

# Il ripiegamento romeno sulla nuova base

## Audacissime incursioni dei nostri aviatori su Trieste

### La situazione

Nei primi tempi dell'intervento romeno era proibito parlare della preparazione militare di questo paese, o sollevare il più piccolo dubbio sull'efficienza della nuova alleanza. Soltanto ora si permette ai giornali di esporre le vere condizioni delle cose, per rendere intelligibili i successi del nemico. Evidentemente la mancanza di organizzazione da parte del governo e del Comando romeni togliere ogni carattere vergognoso alla ritirata di quell'esercito e conferma che il valore del soldato romeno, individualmente preso, è sempre grande; ma tutto ciò non fa che aumentare la meraviglia dell'eretico, il quale si domanda perché e in che maniera una posizione militare e diplomatica così fortunata come quella della Romania, e una tradizione eroica inconfutabile siano state compromesse con tanta leggerezza.

Le ultime notizie sono che, oltre Bucarest, anche Ploesti, Campina e Sinajia sono cadute in potere del nemico. Per fortuna pare che gran parte dell'esercito romeno sia per ora sfuggito alla stretta del nemico; e questo sarebbe un successo tattico personale del generale Berthelot, capo della missione francese. I giornali francesi insistono su questo punto, e aggiungono che i prigionieri caduti nelle mani dei tedeschi sono territoriali appena richiamati che avevano ancora gli abiti civili e che erano armati di fucili da caccia con palle di piombo. Resta tuttavia a spiegarsi come in Romania abbia affondato la sorte delle sue armi a simile genere di soldati.

Un altro gruppo di prigionieri si collega ad un episodio eroico che si racconta della guarnigione di Orsova, rimasta circondata a ben centoventi chilometri dietro il fronte di battaglia. La guarnigione romana di Orsova, uscendo dalla città, aveva lasciato nelle retrovie, e perciò in territorio già in potere degli austro-tedeschi, 1200 uomini e la maggior parte dei suoi autocarri. Questo piccolo gruppo, con una marcia a piedi, è riuscito a giungere, eseguendo una rapida e sorprendente ritirata, sino alle sponde dell'Olt presso la confluenza di questo fiume col Danubio, dove le truppe tedesche d'inseguimento, al comando di un colonnello, sbarrando il cammino al piccolo contingente romeno lo costrinsero ad accettare battaglia. Tuttavia una parte di questi valorosi è riuscita di nuovo a sfuggire allo schiacciamento ed era ancora nelle boscaglie della Valacchia. Questi episodi eroici, che disgraziatamente formano la consolazione delle campagne perdute, esortano tuttavia a sperare che l'esercito romeno, migliorato e meglio armato, potrà ancora degnamente combattere a fianco dei russi per la futura riscossa.

Si diceva ieri che la nuova linea di difesa scelta dai romeni sarebbe il Buzeu. Il critico francese generale Verraux dice però che soltanto sul Sereth le colonne romene potranno assicurarsi un breve periodo di riposo. La linea del Sereth fortificata da ingegneri tedeschi ed armata dalla casa Krupp 25 anni or sono, in previsioni di attacchi provenienti dalla parte della Russia, potrà essere rivoltata e organizzata contro gli avversari provenienti dal sud. Si afferma che i rinforzi russi proseguono ad affluire; ma attendiamo di vederli all'opera per giudicare della loro entità e dell'opportunità del luogo prescelto per una eventuale controffensiva. Pare che un primo forte urto si sia già avuto sulla frontiera moldava dove il nemico si era avanzato con grandi forze particolarmente sul ben noto Colle dei Tartari. Ivi una linea di alture, assai importanti perché dominano l'accesso ai valichi, è più volte passata di mano in mano, e la lotta continua indecisa.

Passando ora a problemi più generali e di grande interesse per l'avvenire, resta a vedere se esista il pericolo di vedere i tedeschi, dopo chiusa la «fase romana» della loro offensiva sud-orientale, volgere le armi contro il fronte macedone. Alcuni giornali francesi e inglesi si affrettano a dissuadere questi timori dimostrando che gli austro-tedeschi non sono affatto alla fine della lotta coi russo-romeni, perché la situazione romana non è paragonabile a quella dei serbi che avevano dietro di loro il vuoto assoluto e, peggio ancora, l'ostilità del governo greco. Essi supponendo che i romeni siano battuti totalmente — dicono costoro — essi non saranno costretti a deporre le armi come i serbi, ma potranno formare blocco coi russi e questa massa basterà a tratte-

### IN MACEDONIA

#### I successi serbi presso Monastir

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo in data di ieri dice: Teri violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria su tutto il fronte. A nord-est di Budimiro in un brillante attacco le nostre truppe si impadronirono di alcune fortificazioni, saldamente fortificate, che i tedeschi-magari difendevano disperatamente. Prendemmo gran numero di prigionieri, una lanciabomba, più di 100 fucili e altro materiale da guerra.

Un comunicato bulgaro dice: Nell'anello della Cerna violento fuoco di artiglieria ad intervalli. Con contrattacchi respingemmo la fanteria nemica che si era avvicinata alle nostre posizioni sud-est della Cerna, presso Granista. Sulle due rive del Vardar vivo fuoco dell'artiglieria nemica, specialmente contro le posizioni tedesche a sud di Bogoroditsa. Sul monte Beles, calma. Sulle Struma attività di artiglieria. Col fuoco dell'artiglieria respingemmo un battaglione che tentava di avanzare sulla riva settentrionale del lago di Techino.

#### Un'organizzazione di spionaggio scoperta in Svizzera

Una vasta organizzazione di spionaggio è stata scoperta a Ginevra, secondo quanto ci viene trasmesso da Zurigo. Si danno della Francia. L'organizzazione ha per capo al famoso ufficio di informazione di Larrache (Bastille) diretto da agenti tedeschi. Oltre allo spionaggio ufficiale favoriva anche le diserzioni dalle file francesi. La scoperta odierna ha dato luogo all'arresto di 15 persone. Si parla anzi di un altro grosso affare di spionaggio, scoperto giorni fa nella Svizzera tedesca. Qualche ripercussione di questa vasta organizzazione si sarebbe avuta anche in Italia.



#### Continua la ritirata romena

Attacchi russi sul Trosut. Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Ad ovest di Luck, sul Lago, i russi tedeschi ed austro-ungarici penetrarono nella posizione di una avanzata di russi. Durante la notte la posizione fu mantenuta contro cinque attacchi. Ad ovest di Zolotse e di Tarnopol nostre pattuglie presero alcuni di linee russe. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nel Carpatz boschi e nella montagna limitrofa della Moldavia il fuoco di artiglieria aumentò ad intervalli di intensità, e furono scaramucce di avanguardia in seguito alle quali attacchi russi si svilupparono a nord di Dornatara e nella valle del Trosut. Questi attacchi non riuscirono.

Gruppo d'eserciti di Mackensen: Come coronamento degli sforzi e dei combattimenti dell'esercito danubiano occupano Bucarest, Ploesti, Campina e Sinajia. Il nemico si ritira su tutto il fronte verso est. Accanto alle forze principali tedesche combatterono truppe austro-ungariche, bulgare e ottomane. Le operazioni e i combattimenti continuano.

#### L'esercito romeno non è disfatto

Le notizie dalla Romania dicono che la perdita dell'esercito sono relativamente deboli. L'esercito non solo non è schiacciato ma è sempre capace di tener testa al nemico nella nuova posizione che esso occupa. I giornali dicono che vi è ogni ragione di ritenere che gli eserciti romeni si uniranno con gli eserciti russi di cui prolungheranno il fronte da nord a sud occupando la linea di ritirata segnata dalle città di Bazeu e Focșani.

#### Consueto scambio di decorazioni per la presa di Bucarest

L'imperatore di Germania ha telegrafato all'imperatrice annunciandole con parole entusiastiche la presa di Bucarest ed ha fatto pubblicare il dispaccio. L'imperatore di Austria-Ungheria ha passato la intera giornata di ieri alla sede del Comando Supremo dove ricevette la visita del giornale di Germania, del maresciallo Hindenburg e del primo quartier-maestro generale germanico Ludendorff.

Nel pomeriggio sono state tenute conferenze sulla situazione politica e militare; non è mancato, dopo la presa di Bucarest, il consueto scambio di dispacci e di decorazioni tra gli alleati.

L'imperatore d'Austria ha telegrafato le sue felicitazioni al Sultano ed al re di Bulgaria, ed ha conferito all'imperatore di Germania la croce al merito militare di prima classe con la decorazione di guerra; l'imperatore Guglielmo ha conferito all'imperatore Carlo le foglie di quercia all'ordine per il merito.

### La riunione del Parlamento a Roma

#### La riunione del Parlamento a Roma

La sezione francese del Comitato parlamentare tra gli alleati ha telegrafato al signor Luzzatti, Presidente della Sezione italiana, che causa del ritardo in ritardo segreto del Parlamento francese, i delegati di Francia sono costretti a rinviare con rammarico a gennaio la loro venuta in Roma. Il comitato italiano adunatosi oggi ha risposto prendendo atto con dispiacere del ritardo e dichiarando di attendere dopo il 15 gennaio i colleghi di Francia; che se allora il Parlamento italiano non fosse aperto i due comitati potranno dedicarsi interamente ai lavori e compiere in seguito la visita alle principali città d'Italia che aspettano gli ospiti col più vivo desiderio. Il Comitato italiano ha soggiunto nella sua risposta che alcuni suoi rappresentanti saranno lieti di unirsi ai colleghi francesi nel prossimo loro viaggio di visita per attestare la solidarietà latina nella convinzione profonda della gran parte che gli alleati hanno in questa lotta per la civiltà.

L'ufficio di Presidenza della Sezione Italiana venne così costituito: Presidente Onorario Principe Prospero Colonna, sindaco di Roma; Presidente effettivo on. Luigi Luzzatti; Vice-presidente on. Giovanni Ferrarini; Segretario on. Luigi Rava; Segretari i deputati Gallenga e Nava; Tesoriere on. Medici del Vascello.

Dopo i consulti preliminari si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. DIGNI critica le deficienze della politica del Governo per quanto concerne la gravissima materia degli approvvigionamenti. Ad essa si deve se la coltura del frumento e del grano è in quest'anno di gran lunga inferiore ai bisogni del Paese il quale purtroppo risentirà prossimamente gli effetti della mancanza di alimenti di prima necessità. Lamenta pure che in moltissime provincie sia stato essenzialmente depauperato il patrimonio zootecnico; accenna alle difficoltà sempre crescenti del rifornimento delle carni e dello zucchero ed afferma che le condizioni economiche faranno sì che i prezzi debbano aumentare.

#### Il bollettino francese delle 15

Parigi 7, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi hanno respinto un violento colpo di mano sulle trincee tedesche ad ovest di Metzard e hanno catturato prigionieri. Niente d'importante da segnalare sul resto del fronte.

#### Il bollettino inglese

Londra 7, sera. Il comunicato del generale Haig in data di ieri dice: Operammo con successo un'incursione nelle trincee tedesche ad ovest di Neuville-Saint-Vaast. I tedeschi tennero pure ad ovest di Beaurain e nord-est di Rochemore alcune incursioni, ma esse fallirono. Facemmo alcuni prigionieri. Eccello un violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi nella spianata al Doncourt Abbaye e della fattoria Maquet a sud del nostro fronte e nord dell'Ancro, nessuna importante incidente da segnalare sul rimanente del fronte.

#### Vapori tedeschi internati in Brasile

si preparano a fuggire? Rio Janeiro 7, sera. Il giornale Arca annuncia che a bordo dei piroscafi tedeschi internati si osserva un movimento straordinario. Alcuni dicono che i piroscafi sono pronti a fuggire, altri che si preparano a partire segretamente per evitare una requisizione.

#### Tutte le navi mercantili inglesi saranno armate

Londra 7, sera. Il Daily Mail scrive: Negli uffici di Londra si dichiara che l'armamento delle navi mercantili è stato definitivamente deciso.

#### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO 7 DICEMBRE 1916. Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate sulla zona montuosa.

Sul Carso continuò ieri l'attività della artiglieria. A sera l'avversario dopo violenta preparazione di fuoco tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a nord est della quota 208 sud. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia uccidendo una donna e ferendo un bambino; nessun danno. Di rimando nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione in Prosecco e la stazione degli idrovolanti sul Molo di Trieste con effetti giudicati assai efficaci; indi tornarono incolumi ai propri campi.

#### Il marchese Spinola mortalmente ferito

Roma 7, sera. Il «Messaggero» ha notizia che in un ospedale nella zona di guerra è stato ricoverato mortalmente ferito un recente capitano del sergente di cavalleria Uberto Spinola figlio della marchesa Vittoria la quale roccò dal matrimonio morganatico di Re Vittorio Emanuele II con la contessa Mirafiori. Il valoroso partigiano si era arruolato all'inizio della guerra ed aveva ottenuto il posto di capitano del Reggimento Cavalleria che fu già alle dipendenze del padre marchese Giacomo. Il Papa gli ha ieri inviato la benedizione in «articolo mortis».

#### La morte di Hans Richter

Zurigo 7, sera. Si ha da Bayreuth: È morto il direttore d'orchestra Hans Richter.

Si spegne con Hans Richter uno dei più fidati amici e uno dei migliori interpreti di Wagner. Nacque a Raab, in Ungheria, or sono 73 anni e fu chiamato giovanissimo a Lucerna per collaborare allo spettacolo dei Maestri cantori.

Allontanatosi dal maestro per dirigere i cori nel teatro di Monaco, gli fu sempre valido sostegno e fido interprete specie per gli studi del Lohengrin a Bruxelles.

Dal '71 al '75 fu direttore d'orchestra al Teatro nazionale di Pesi e alla cappella imperiale, a Vienna. Quando per opera di Luigi II di Baviera fu avverato il sogno wagneriano, Hans Richter fu vicino al maestro e con lui lavorò alla tetralogia «L'anello del Nibelung» e a «Tristano e Isolde»; di questi anni è «L'eroe del Reno» al teatro di Bayreuth, per l'inaugurazione. Passò poi da Vienna a Londra direttore di concerti sinfonici prima e maestro nella cappella imperiale poi.

Si ritirò più tardi a Bayreuth. Oltre che di Wagner, fu studioso e interprete amoroso dei nostri maestri settecentisti.

### La crisi inglese

Lloyd George ostacola il nuovo Gabinetto Londra 7, mattina.

Su consiglio di Bonar Law, il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo gabinetto. Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un ministero nazionale senza riguardo alle diversità dei partiti.

### Compiacimento in Francia

Parigi 7, sera. I giornali commentano la crisi ministeriale inglese e concordano nel dire che Lloyd George sarà ricondotto al potere non soltanto dalla necessità di porvi un uomo la cui energia è unanimemente riconosciuta, ma anche da quella di dare soddisfazione al voto popolare. Si tratta di una crisi utile e salutare da cui non può derivare che un accrescimento dello sfioro magnifico del quale l'Inghilterra offre al mondo commovente spettacolo.

Il Figaro scrive: «La crisi ha avuto una soluzione logica ponendo alla testa del Governo l'uomo che meglio simboleggia la lotta ad oltranza contro la Germania e la decisione di vincere e di non risparmiare per arrivare rapidamente al risultato finale».

### Camera dei deputati

#### Le critiche settarie di De Felice al Comando Supremo

provocano un'entusiastica dimostrazione a Cadorna

Roma 7, sera. Alle 11 precise l'on. Nava, che siede alla presidenza, apre la seduta. Sono presenti nell'aula i deputati, primo fra tutti l'on. Boselli, che si ferma a parlare nell'aula con alcuni deputati del gruppo socialista unitario.

Dopo i consulti preliminari si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. DIGNI critica le deficienze della politica del Governo per quanto concerne la gravissima materia degli approvvigionamenti.

Ad essa si deve se la coltura del frumento e del grano è in quest'anno di gran lunga inferiore ai bisogni del Paese il quale purtroppo risentirà prossimamente gli effetti della mancanza di alimenti di prima necessità. Lamenta pure che in moltissime provincie sia stato essenzialmente depauperato il patrimonio zootecnico; accenna alle difficoltà sempre crescenti del rifornimento delle carni e dello zucchero ed afferma che le condizioni economiche faranno sì che i prezzi debbano aumentare.

DE FELICE — E se egli consegnò in busta aperta il documento evidentemente non poteva essere altrimenti per la cavalleria cortese che fu giustamente ritenuta poco delicata la preghiera di trasmissione di una lettera chiusa ad un deputato della cui realtà si deve essere sempre sicuri. Il deputato può rifiutare la consegna di un documento delicato, ma una volta accettata ha il dovere della discrezione o chiudendo la busta da se appena ricevuta, o non leggendo il documento come cavallerescamente fece il nostro collega Mosca. E se per dargliela intesi il deputato venisse ucciso a questo dovere, non solo commetterebbe un atto scorretto e indegno, ma ne dovrebbe rispondere personalmente anche in via cavalleristica.

DE FELICE — Per ciò che concerne gli atti politici concessi al capo del Comando Supremo non vi è dubbio che essi debbono essere pieni ed interi durante la guerra. Ma non vi è nemmeno dubbio che il diritto di controllo sia facoltà sovrana del Paese, su cui sono fondate le reciproche responsabilità politiche del Governo verso la Camera e della Camera verso il Paese.

In Francia anche i più rispettosi assertori del principio di disciplina assoluta contro la libertà dell'assemblea parlamentare si discostano da questa pretesa di Giorgio Clemencau sostenendo però l'indispensabilità del controllo parlamentare. Anche in Inghilterra lord Kitchener sperò per un po' di tempo di resistere alla pressione dei rigidi teorici parlamentari per far discendere la Camera da Parigi a quella del Comando insediata nella situazione militare e riuscì così e soltanto così a fare approvare la coscrizione obbligatoria. In Inghilterra in questo momento la questione del controllo è sostenuta con tanto vigore che la Camera ha preso l'iniziativa, e l'uscita dal Ministero di Lloyd George, e più la caduta di Asquith con la proposta della nomina di una specie di Direttore composto di cinque ministri incaricati di reggere il timone guerresco.

#### De Felice contro il Comando Supremo

DE FELICE — Per ciò che concerne gli atti politici concessi al capo del Comando Supremo non vi è dubbio che essi debbono essere pieni ed interi durante la guerra. Ma non vi è nemmeno dubbio che il diritto di controllo sia facoltà sovrana del Paese, su cui sono fondate le reciproche responsabilità politiche del Governo verso la Camera e della Camera verso il Paese.

In Francia anche i più rispettosi assertori del principio di disciplina assoluta contro la libertà dell'assemblea parlamentare si discostano da questa pretesa di Giorgio Clemencau sostenendo però l'indispensabilità del controllo parlamentare. Anche in Inghilterra lord Kitchener sperò per un po' di tempo di resistere alla pressione dei rigidi teorici parlamentari per far discendere la Camera da Parigi a quella del Comando insediata nella situazione militare e riuscì così e soltanto così a fare approvare la coscrizione obbligatoria. In Inghilterra in questo momento la questione del controllo è sostenuta con tanto vigore che la Camera ha preso l'iniziativa, e l'uscita dal Ministero di Lloyd George, e più la caduta di Asquith con la proposta della nomina di una specie di Direttore composto di cinque ministri incaricati di reggere il timone guerresco.

E persino nella stessa Germania è stata data facoltà ad apposite commissioni di discutere intorno alle più delicate questioni di disciplina militare come l'impiego di artiglieria, la risposta, osservando la guerra col sottinteso ecc. Soltanto in Russia è stato ammesso il principio rigido del segreto assoluto, ed appunto là sono prevalsi la incompetenza e la corruzione che ha condotto alla distruzione del tradimento del generale Semakoff, ministro della guerra.

In Italia però le cose hanno preso una piega che non si sa come definire. Mentre si discuteva la necessità del controllo, la stampa fissa al Comando Supremo con quasi quotidiano accanimento disprezza la modesta opera dei deputati che con la saggezza e la fermezza, la risposta, osservando la guerra col sottinteso ecc. Soltanto in Russia è stato ammesso il principio rigido del segreto assoluto, ed appunto là sono prevalsi la incompetenza e la corruzione che ha condotto alla distruzione del tradimento del generale Semakoff, ministro della guerra.

Ma il Comando supremo mostra di non saper apprezzare adeguatamente il valore della suggestiva presenza di chi se non altro lascia la abituale indipendenza del proprio rita per correre dietro i disegni e le ruminazioni della guerra; il Comando vede di malocchio la loro presenza e la ostacola materialmente e diminuisce moralmente con ogni sorta di circolarie e di provvedimenti che ne ledono la libertà e la dignità. E per un simbolo molto eloquente l'arresto del colonnello Douhet capo di stato maggiore di uno dei nostri più importanti capi d'armata, e più eloquentemente ancora l'immediato provvedimento penale che ne seguì rognato le insistenze premiere di ministri e di uomini pubblici che ne dimostravano la inopportunità.

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

#### Le disapprovazioni della Camera

Poiché una parte della Camera rumoreggia a quest'ultima dichiarazione del deputato informatore, l'on. De Felice aggiunge: Tutti del resto sapevano, appena vennero nominati ministri (on. Boselli), che era un dovere del presidente della Camera, in guerra, riferire i comandi, i fatti, i voti. Ma cosa vuol che presieda?

BISSOLATI — Tutti lo sapevano meno di tutti, approprazioni. L'ON. CAMERON, rivolto all'on. De Felice — Ma basta, bastano! E' vergognoso questo spettacolo! La Camera, che assiste con un senso di disagio al prolungarsi della discussione sull'antipatico processo Douhet, rumoreggia.

#### Le strabilianti teorie dell'oratore

DE FELICE — L'on. Bissolati come commissario per la guerra aveva il diritto ed il dovere di investigare e controllare. Se non fosse ministro della guerra, osservando logicamente, forse sarebbe necessaria l'autorizzazione superiore prima di comunicare uno scritto, ma essendo egli ministro incaricato del controllo sarebbe stato il suo dovere di riferire al Parlamento notizie utili alla difesa nazionale. Questo ragionamento... giacobino dello on. De Felice suscita i più vivaci e ostili commenti.

Sicché — prosegue l'oratore imperterrito — quando fu espressamente richiesto dal ministro Bissolati di consegnargli per iscritto alcuni dubbi che egli aveva prima manifestati a voce (cittadini communiti e rumori) e fu da lui insistentemente negato di consegnargli quelle osservazioni nel nome d'Italia, il colonnello Douhet dette trovarsi in questo difficile dilemma: o colpevole di indisciplina, secondo l'accusa di disprezzo al Parlamento, o colpevole di trascurato dovere di riservare il segreto militare. L'Italia rifiutando di riferire al ministro commissario notizie che avrebbero potuto essere utili alla difesa, per essendo dettato di animo altamente italiano dover interpretare la disciplina nel senso che bisogna sempre ricordarsi che essa ha un fine precipuo: quello della difesa della patria.

#### Il caso Douhet

Ma il Comando supremo mostra di non saper apprezzare adeguatamente il valore della suggestiva presenza di chi se non altro lascia la abituale indipendenza del proprio rita per correre dietro i disegni e le ruminazioni della guerra; il Comando vede di malocchio la loro presenza e la ostacola materialmente e diminuisce moralmente con ogni sorta di circolarie e di provvedimenti che ne ledono la libertà e la dignità. E per un simbolo molto eloquente l'arresto del colonnello Douhet capo di stato maggiore di uno dei nostri più importanti capi d'armata, e più eloquentemente ancora l'immediato provvedimento penale che ne seguì rognato le insistenze premiere di ministri e di uomini pubblici che ne dimostravano la inopportunità.

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

### La morte di Hans Richter

Zurigo 7, sera. Si ha da Bayreuth: È morto il direttore d'orchestra Hans Richter.

Si spegne con Hans Richter uno dei più fidati amici e uno dei migliori interpreti di Wagner. Nacque a Raab, in Ungheria, or sono 73 anni e fu chiamato giovanissimo a Lucerna per collaborare allo spettacolo dei Maestri cantori.

Allontanatosi dal maestro per dirigere i cori nel teatro di Monaco, gli fu sempre valido sostegno e fido interprete specie per gli studi del Lohengrin a Bruxelles.

Dal '71 al '75 fu direttore d'orchestra al Teatro nazionale di Pesi e alla cappella imperiale, a Vienna. Quando per opera di Luigi II di Baviera fu avverato il sogno wagneriano, Hans Richter fu vicino al maestro e con lui lavorò alla tetralogia «L'anello del Nibelung» e a «Tristano e Isolde»; di questi anni è «L'eroe del Reno» al teatro di Bayreuth, per l'inaugurazione. Passò poi da Vienna a Londra direttore di concerti sinfonici prima e maestro nella cappella imperiale poi.

Si ritirò più tardi a Bayreuth. Oltre che di Wagner, fu studioso e interprete amoroso dei nostri maestri settecentisti.

### La crisi inglese

Lloyd George ostacola il nuovo Gabinetto Londra 7, mattina.

Su consiglio di Bonar Law, il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo gabinetto. Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un ministero nazionale senza riguardo alle diversità dei partiti.

### Compiacimento in Francia

Parigi 7, sera. I giornali commentano la crisi ministeriale inglese e concordano nel dire che Lloyd George sarà ricondotto al potere non soltanto dalla necessità di porvi un uomo la cui energia è unanimemente riconosciuta, ma anche da quella di dare soddisfazione al voto popolare. Si tratta di una crisi utile e salutare da cui non può derivare che un accrescimento dello sfioro magnifico del quale l'Inghilterra offre al mondo commovente spettacolo.

Il Figaro scrive: «La crisi ha avuto una soluzione logica ponendo alla testa del Governo l'uomo che meglio simboleggia la lotta ad oltranza contro la Germania e la decisione di vincere e di non risparmiare per arrivare rapidamente al risultato finale».

### Camera dei deputati

#### Le critiche settarie di De Felice al Comando Supremo

provocano un'entusiastica dimostrazione a Cadorna

Roma 7, sera. Alle 11 precise l'on. Nava, che siede alla presidenza, apre la seduta. Sono presenti nell'aula i deputati, primo fra tutti l'on. Boselli, che si ferma a parlare nell'aula con alcuni deputati del gruppo socialista unitario.

Dopo i consulti preliminari si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. DIGNI critica le deficienze della politica del Governo per quanto concerne la gravissima materia degli approvvigionamenti.

Ad essa si deve se la coltura del frumento e del grano è in quest'anno di gran lunga inferiore ai bisogni del Paese il quale purtroppo risentirà prossimamente gli effetti della mancanza di alimenti di prima necessità. Lamenta pure che in moltissime provincie sia stato essenzialmente depauperato il patrimonio zootecnico; accenna alle difficoltà sempre crescenti del rifornimento delle carni e dello zucchero ed afferma che le condizioni economiche faranno sì che i prezzi debbano aumentare.

DE FELICE — E se egli consegnò in busta aperta il documento evidentemente non poteva essere altrimenti per la cavalleria cortese che fu giustamente ritenuta poco delicata la preghiera di trasmissione di una lettera chiusa ad un deputato della cui realtà si deve essere sempre sicuri. Il deputato può rifiutare la consegna di un documento delicato, ma una volta accettata ha il dovere della discrezione o chiudendo la busta da se appena ricevuta, o non leggendo il documento come cavallerescamente fece il nostro collega Mosca. E se per dargliela intesi il deputato venisse ucciso a questo dovere, non solo commetterebbe un atto scorretto e indegno, ma ne dovrebbe rispondere personalmente anche in via cavalleristica.

DE FELICE — Per ciò che concerne gli atti politici concessi al capo del Comando Supremo non vi è dubbio che essi debbono essere pieni ed interi durante la guerra. Ma non vi è nemmeno dubbio che il diritto di controllo sia facoltà sovrana del Paese, su cui sono fondate le reciproche responsabilità politiche del Governo verso la Camera e della Camera verso il Paese.

In Francia anche i più rispettosi assertori del principio di disciplina assoluta contro la libertà dell'assemblea parlamentare si discostano da questa pretesa di Giorgio Clemencau sostenendo però l'indispensabilità del controllo parlamentare. Anche in Inghilterra lord Kitchener sperò per un po' di tempo di resistere alla pressione dei rigidi teorici parlamentari per far discendere la Camera da Parigi a quella del Comando insediata nella situazione militare e riuscì così e soltanto così a fare approvare la coscrizione obbligatoria. In Inghilterra in questo momento la questione del controllo è sostenuta con tanto vigore che la Camera ha preso l'iniziativa, e l'uscita dal Ministero di Lloyd George, e più la caduta di Asquith con la proposta della nomina di una specie di Direttore composto di cinque ministri incaricati di reggere il timone guerresco.

E persino nella stessa Germania è stata data facoltà ad apposite commissioni di discutere intorno alle più delicate questioni di disciplina militare come l'impiego di artiglieria, la risposta, osservando la guerra col sottinteso ecc. Soltanto in Russia è stato ammesso il principio rigido del segreto assoluto, ed appunto là sono prevalsi la incompetenza e la corruzione che ha condotto alla distruzione del tradimento del generale Semakoff, ministro della guerra.

In Italia però le cose hanno preso una piega che non si sa come definire. Mentre si discuteva la necessità del controllo, la stampa fissa al Comando Supremo con quasi quotidiano accanimento disprezza la modesta opera dei deputati che con la saggezza e la fermezza, la risposta, osservando la guerra col sottinteso ecc. Soltanto in Russia è stato ammesso il principio rigido del segreto assoluto, ed appunto là sono prevalsi la incompetenza e la corruzione che ha condotto alla distruzione del tradimento del generale Semakoff, ministro della guerra.

Ma il Comando supremo mostra di non saper apprezzare adeguatamente il valore della suggestiva presenza di chi se non altro lascia la abituale indipendenza del proprio rita per correre dietro i disegni e le ruminazioni della guerra; il Comando vede di malocchio la loro presenza e la ostacola materialmente e diminuisce moralmente con ogni sorta di circolarie e di provvedimenti che ne ledono la libertà e la dignità. E per un simbolo molto eloquente l'arresto del colonnello Douhet capo di stato maggiore di uno dei nostri più importanti capi d'armata, e più eloquentemente ancora l'immediato provvedimento penale che ne seguì rognato le insistenze premiere di ministri e di uomini pubblici che ne dimostravano la inopportunità.

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

DE FELICE — Dichiaro che ho detto e basta. Sicché parva e molti che il processo di Corio fosse diretto non a colpire l'uomo, il quale del resto non aveva fatto altro che il suo dovere, ma a colpire la disciplina nazionale, al Governo, ma a ferire l'azione stessa dell'ufficio di controllo ministeriale. Non si dica, come ha voluto far credere il famoso comunicato ufficiale

### La crisi inglese

Lloyd George ostacola il nuovo Gabinetto Londra 7, mattina.

Su consiglio di Bonar Law, il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo gabinetto. Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un ministero nazionale senza riguardo alle diversità dei partiti.

### Compiacimento in Francia

Parigi 7, sera. I giornali commentano la crisi ministeriale inglese e concordano nel dire che Lloyd George sarà ricondotto al potere non soltanto dalla necessità di porvi un uomo la cui energia è unanimemente riconosciuta, ma anche da quella di dare soddisfazione al voto popolare. Si tratta di una crisi utile e salutare da cui non può derivare che un accrescimento dello sfioro magnifico del quale l'Inghilterra offre al mondo commovente spettacolo.

Il Figaro scrive: «La crisi ha avuto una soluzione logica ponendo alla testa del Governo l'uomo che meglio simboleggia la lotta ad oltranza contro la Germania e la decisione di vincere e di non risparmiare per arrivare rapidamente al risultato finale».

### Camera dei deputati

#### Le critiche settarie di De Felice al Comando Supremo

provocano un'entusiastica dimostrazione a Cadorna

Roma 7, sera. Alle 11 precise l'on. Nava, che siede alla presidenza, apre la seduta. Sono presenti nell'aula i deputati, primo fra tutti l'on. Boselli, che si ferma a parlare nell'aula con alcuni deputati del gruppo socialista unitario.

Dopo i consulti preliminari si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. DIGNI critica le deficienze della politica del Governo per quanto concerne la gravissima materia degli approvvigionamenti.

Ad essa si deve se la coltura del frumento e del grano è in quest'anno di gran lunga inferiore ai bisogni del Paese il quale purtroppo risentirà prossimamente gli effetti della mancanza di alimenti di prima necessità. Lamenta pure che in moltissime provincie sia stato essenzialmente depauperato il patrimonio zootecnico; accenna alle difficoltà sempre crescenti del rifornimento delle carni e dello zucchero ed afferma che le condizioni economiche faranno sì che i prezzi debbano aumentare.















Violenti combattimenti sul fronte macedone
L'Intesa dichiara il blocco della Grecia

La situazione

Dopo le incalzanti novità degli scorsi giorni, non dobbiamo aspettarci oggi delle grandi notizie, sebbene i bollettini dai vari fronti, e specialmente dall'Oriente, restino abbastanza movimentati. In Romania la ritirata delle truppe nazionali continua, ma non si sa di altri combattimenti. E' probabile che alla cavalleria tedesca sia dato il compito dell'inseguimento, mentre il grosso dell'esercito si concederà un po' di riposo, sfruttando a questo scopo le molte risorse del pingue e vasto paese conquistato e specialmente le comodità che si collegano al possesso d'una capitale moderna e ricca come Bucarest.

Certo è che anche la difesa dei passi transilvanici tipo a quello di Buzza diviene impossibile dopo l'occupazione di Ploesti, che costituisce un'eccezionale base di operazione per agire sul rovescio delle truppe romene ancora insediata nei «delfini» della montagna. Infatti la ferrovia Ploesti-Romnicu Saratu costeggia in semicerchio la base delle alture e porta rapidamente a contatto con le diramazioni stradali che risalgono le valli dei torrenti. Inoltre l'avanzata del Mackensen nella pianura al di là di Bucarest minaccia il fianco destro della linea russo-romena in Dobrugia, sicché non ci sarebbe da meravigliarsi che anche da questo lato occorresse una rettificazione. Concludendo: è probabile che il fronte definitivo di difesa del russo-romeno sia quello Focsani-Galatz, lasciando come punti avanzati Romnicu Saratu e Braila. Quanto alla città di Buzza, essa non sembra adatta per centro di resistenza, essendo posta proprio sul saliente formato dal fiume omonimo e perciò esposta ad attacchi laterali.

In attesa di sapere qualche cosa di più preciso sul programma dei romeni, osserviamo una ripresa d'attività su altri scacchieri: quello macedone (dove i bulgari, ricevuti rinforzi, hanno tentato una controffensiva subito sventata sul fiume Cerna ad oriente di Monastir) e quello francese, dove il cannone ha ricominciato a farsi sentire nella zona di Verdun.

IN MACEDONIA
Violenti contrattacchi bulgari respinti dai serbi sul Cerna

Salonicco 8, mattina. Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data di ieri dice: Durante la giornata d'ieri violenti combattimenti su tutto il fronte. Nella regione a nord di Gristina il nemico sensibilmente rinforzato tentò parecchie volte di riprendere le posizioni perdute. Tutti questi tentativi furono respinti con gravi perdite per il nemico. I combattimenti continuano.

Il bollettino francese dell'esercito d'Oriente dice: Nella notte del 6 al 7 i tedeschi bulgari contrattaccarono violentemente le posizioni serbe nella regione di Staravina ad est del fiume Cerna. Tre assalti successivi furono nettamente respinti dai serbi. Il maltempo generale impedì le operazioni durante la giornata.

Il comunicato ufficiale bulgaro d'ieri dice: Fronte Macedone. Nella regione di Monastir nulla d'importante. Nella curva del Cerna ad intervalli violenti focoli dell'artiglieria nemica. Le truppe bulgare-tedesche respinsero con un contrattacco il nemico che attaccava le nostre posizioni ad est del Cerna. Sulla curva del Vardar una attività d'artiglieria. Sul fronte dei monti Beles calma. Sullo Struma violenti focoli d'artiglieria. La fanteria nemica tentò varie volte d'attaccarci presso la riva settentrionale del lago Tachinovo ma fu respinta dal fuoco della nostra artiglieria. Sul mare Egeo sei navi bombardarono senza risultato le nostre posizioni verso la foce dello Struma.

Fra Stati Uniti e Inghilterra
per la fornitura di carbone ai neutri

Washington 8, mattina. L'ufficiale Il Governo degli Stati Uniti decide di non protestare contro il rifiuto dell'Inghilterra di permettere alle navi neutre di caricare carbone nei porti inglesi ritenendo essere questa una questione di politica interna benché interessante la marina mercantile neutra.

Il decreto di blocco della Grecia da parte dell'Intesa

Parigi 8, sera. Il «Journal Officiel» pubblica il seguente decreto relativo alla dichiarazione di blocco della Grecia: Il governo della repubblica francese, essendo d'accordo con gli alleati per dichiarare il blocco della Grecia, notifica con la seguente dichiarazione le condizioni nelle quali si sarà proceduto. Il blocco è dichiarato effettivo a partire dal 9 dicembre 1918 alle 12 del mattino. Esse si estendono alla costa della Grecia compresa l'isola di Eubea, Zante e Santa Maura del punto determinato dal grado 38.20 di latitudine nord e dal 20 di longitudine est del meridiano di Greenwich, nonché alle isole situatamente sotto la dipendenza e sotto la occupazione delle autorità reali elleniche. Le navi delle forze potenze che si trovano nei porti bloccati potranno liberamente uscire fino al 10 corrente, ore 8 antimeridiane. Lo stato dato ordine ai comandanti in capo delle forze navali che erigano il blocco e di procedere presso le autorità locali alla notificazione della presente dichiarazione.

Dopo l'entrata di Mackensen a Bucarest

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

I particolari dell'occupazione

(Vice R.) Mackensen entrando a Bucarest è stato coperto di fiori: fiori ai suoi piedi furono deposti mentre egli entrava nella reggia romana. I soldati tedeschi ed austriaci furono acclamati. Così le notizie ufficiali da Berlino e da Vienna. Le quali non aggiungono per altro che i fiori e le acclamazioni pervengono dalla colonia tedesca e da quella austriaca, che i romeni avevano lasciato indisturbati a Bucarest. Grandi feste per la vittoria a Berlino, a Vienna, a Budapest, a Sofia; sbandieramenti, musiche, canti, dimostrazioni di gioia, speranze di pace, perché molto dell'ottimismo negli imperi centrali è derivato da questa speranza, come da quella che il disagio economico sia destinato a diminuire.

I giornali tedeschi paragonano l'entusiasmo odierno della popolazione tedesca a quello dell'autunno del 1914, quando piombavano una dopo l'altra le notizie della trionfale avanzata verso Parigi, bruscamente interrotta. Il territorio occupato è di due terzi del regno rumeno. Dal punto di vista militare l'avvenimento ha un'importanza tale che sarebbe vano dissimularla. Il fronte tedesco-ungarico-bulgaro che il 2 dicembre misurava alla frontiera romana 750 chilometri da Predeal al Carpat, ora occidentali, da Orsova al Danubio è di soli 200 chilometri.

Sull'entrata delle truppe nella capitale rumena si hanno questi particolari: Il 5 corrente alle ore 10,30 antimeridiane il capitano di stato maggiore Lange fu inviato al comandante della piazza di Bucarest con uno scritto del maresciallo Mackensen che chiedeva la resa. Un altro scritto comunicava che sarebbe stato aperto il fuoco se il parlamentare non fosse ritornato entro 24 ore. Lange fu ricevuto dagli avamposti da un generale e condotto bendato in automobile a Bucarest. Ritornò alle 6 del mattino prima del termine fissato. Il comandante dell'esercito rumeno, che Danubio aveva rifiutato di ricevere la lettera di Mackensen dicendo che Bucarest non sarebbe una fortezza ma una città aperta non essendovi forti armati, né truppe di difesa, né governatore, né un comandante. Lange affermò invece il carattere di fortezza di Bucarest e soggiunse che la dichiarazione dei rumeni non impedirebbe ai tedeschi di proseguire nelle operazioni.

La mattina stessa un reparto del corpo di cavalleria di Scheidtmann si impossessò di un forte sul fronte nord e repentinamente quello del centro prendevano la linea dei forti di Galatz sul fronte ovest sino ad Opatov sul fronte nord. La fanteria rumena oppose breve resistenza. Reparti dell'esercito danubiano entrarono dal fronte sud, in città attraverso la cinta degli edifici e non incontrarono resistenza. Mackensen si recò al castello reale.

Oggi una comunicazione rileva poi l'importanza strategica della presa di Campana di Ploesti, importanza che dice uguale a quella di Bucarest. Anche l'importante linea ferroviaria che da Kronstadt e da Brajlova va a Bucarest è nelle mani degli imperiali: ciò che facilita il trasporto di rinforzi e di materiali. Inoltre dalla presa di Ploesti le comunicazioni ferroviarie della Moldavia colla Valacchia sono tagliate definitivamente.

La corazzata francese 'Suffren', è perduta

Parigi 8, sera. Un comunicato del Ministero della Marina dichiara che la corazzata Suffren partita il 24 novembre per Lorient non è arrivata, e considera perduta come tale. L'equipaggio della Suffren comprendeva 18 ufficiali e 700 marinai.

La corazzata di squadra Suffren apparteneva alla classe della Patrie che comprendeva quattro unità. Era stata costruita a Brest sul tipo della Jena salita in aria nel 1907. Immediatamente dopo la sua costruzione era stata posta nel 39 fu varata nel 1908: dislocava tonnellate 12.750, velocità n. 18,8. Armamento: 4 cannoni da 305, 10 da 165, 8 da 100 e 27 da 87. 4 lancie siluri. Dimensioni m. 133,8 per 24,5; immersione m. 8,4.

La Suffren prese parte per molto tempo nelle azioni del Dardanello. Il suo comandante era il capitano di vascello de Lamoignon.

Il giornale passa poi ad esaminare l'avvenimento dal punto di vista militare e scrive: Dopo Bucarest, Ploesti. Non si può dire che tutti e due dovessero necessariamente essere prese contemporaneamente, giacché mentre il nono esercito si avvicinava alla ferrovia Bucarest-Ploesti, l'aggravamento settentrionale di Bucarest era compiuto e le truppe romene che si trovavano a Ploesti non potevano far altro che cercare la salvezza in una ritirata verso Oriente.

Il giornale nota poi che i rumeni si erano preparati a tre mesi di guerra; affermazione falsa perché Bratianu non lo sempre di una guerra lunga continua: Sono passati tre mesi. La decisione è avvenuta. Essa fu l'opposto di quella che i rumeni attendevano e speravano.

Le Berliner Neues Nachrichten scrivono: Bruxelles, Belgrado, Bucarest, tre b che parlano un linguaggio sonoro a tutto colore che corrono il pericolo di essere spinti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia ad entrare in guerra con l'Intesa contro la Germania. Appaiono così evidenti che i neutrali che si lasciassero trascinare nel conflitto non sarebbero che carne da cannone della Quadruplice.

Questo accenno ai neutrali ancora timidi e che pensano di intervenire è un accenno che si può fare anche ieri alla camera prussiana dei signori. Contro chi è diretto? Verso la Norvegia, la Danimarca o gli Stati Uniti?

E' uscita anche la Frankfurter Zeitung: «Bucarest è presa, scrive. Ecco la ragione di quanto avviene al di là della Manica. Anche Asquith è stato una vittima della situazione. La conquista della quarta capitale nemica segna il culmine del nostro successo militare-politico. Il 1918 è perduto per gli inglesi. Un altro regno balcanico è stato in buona parte conquistato, un altro territorio maggiore di quello che l'ultimo occupato ad oggi è stato raggiunto dalle nostre truppe ed esso ha un inestimabile valore strategico».

Il giornale conclude: «L'alto comando tedesco ha dato energia nuova all'indirizzo della guerra. Tutte le forze sono raccolte, sorgono nuovi mezzi di guerra, gli spiriti sono saldi, i corpi elastici. In tre settimane furono divorati 280 chilometri da Vukovar a Bucarest. Erano battaglie gigantesche e marce fantastiche che solo alpinisti avevano affrontato finora».

Il «Kaiser» ringrazia Mackensen
Riserve del giornale socialista

Zurigo 8, sera. Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha inviato al maresciallo Mackensen un telegramma nel quale osserva che la presa di Bucarest è avvenuta il giorno del genetliaco del maresciallo stesso e ringrazia Mackensen e le truppe dell'esercito del Danubio e del nono esercito per aver compiuto con grande fatica un'opera straordinaria.

Getta acqua sul fuoco il «Vorwaerts», il quale commentando la presa di Bucarest, scrive: «Le salve dei cannoni e il suono delle campane sono stati ordinati per oggi. Speriamo che tutti i giornalisti tedeschi comprendano che il loro ufficio non è quello di essere cannoni e campane. Essi, se possono essere giustamente fieri, non dovrebbero dimenticare di rimanere moderati. La vittoria in Romania è una vittoria difensiva la quale non ci dà la possibilità di dividere il mondo tra noi e i nostri alleati. I nostri nemici possono subire scacchi anche più gravi: essi rimangono sempre forti. Senza rendersi ridicoli essi possono affermare di essere stati battuti ma non vinti e sono ancora abbastanza forti e abbastanza lontani dall'essere vinti per non riconoscere la loro disfatta e non credere che essi debbono alla fine restare vittoriosi. Ed è per questo che Stummer è stato sostituito con Tropea ed è per questo che Asquith la corvina cedere il posto ad un uomo più virile. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo: se i governi non amano di più, desideriamo gridare agli orecchi del popolo: desideriamo la pace».

I difetti della vittoria secondo il «Times»

Londra 8, sera. Il «Times» scrive: «La vittoria tedesca contiene numerosi difetti: i tedeschi sono costretti a riconoscere che la presa di Bucarest è lungi dall'essere il trionfo definitivo. Infatti gli approvvigionamenti che si possono trovare in Romania sono limitati e lo stesso nemico confessa che essi sono stati in gran parte distrutti. C'è il pericolo che esso non può nutrire né l'esercito né i borghesi. I tedeschi fanno posto al raccoglimento della linea, ma comprendono che la campagna impone loro gravi sacrifici mentre le riserve diminuiscono assai. La presa di Bucarest è una buona «reclame» per i tedeschi ed è un mezzo per ritardare l'esito inevitabile della guerra. La Germania non si è avvicinata alla vittoria e la potenza alleata e gli eserciti combattenti sono sempre altrettanto sinistri nel trionfo finale».

Il bollettino bulgaro

Ufficiale. Si ha da Sofia: Fronte romeno: In Dobrugia, scoppio di pattuglie e deboli fuochi d'artiglieria. Il nemico si trincerava attivamente dinanzi alle nostre posizioni. Sul Danubio presso Tutrakhan fuochi di fanteria, mitragliatrici e artiglieria. Verso Silistria cannoneggiamento. In Valacchia le truppe alleate presero Bucarest e Ploesti. Esse inseguono l'esercito rumeno che ripiega verso Est. La piazzaforte di Bucarest non oppone alcuna resistenza.

I giornali tedeschi pubblicano un dispaccio da Sofia in cui si dice che dopo che i tedeschi ebbero preso un forte della città a nord est di Bucarest, un gruppo di parlamentari a cavallo si recò in città invitando a capitolare, altrimenti sarebbe stato d'ora in poi un mucchio di macerie. Poco dopo la città capitolava. Questa versione diffusa da fonte ufficiale viene contraddetta dal bollettino ufficiale serbo secondo il quale la città era stata abbandonata e le truppe si ritirarono senza resistenza.

Il bollettino francese delle 15

Trincee riprese sulla quota 304

Parigi 8, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa i francesi respinsero i tedeschi da una parte degli elementi di trincea che questi avevano occupato il 6 dicembre sulla pendice orientale della quota 304. Ormuz, altrove notte calma.

Il bollettino inglese

Londra 8, sera. Il comunicato del generale Haig di ieri sera dice: In vicinanza dell'altura di Thiépval fu oggi da una parte e dall'altra vivo cannoneggiamento. Eccetto il fuoco abituale d'artiglieria e di mortai da trincea, non c'è altro nulla da segnalare.

Spagna, Olanda e Stati Uniti protestano contro il Governo greco

Alece 8, mattina. I ministri di Spagna, degli Stati Uniti e d'Olanda, fecero il 1.º dicembre un passo presso il Governo ellenico per deplorare gli atti di violenza compiuti dai soldati dell'esercito greco, ed insistettero sulla pessima impressione prodotta sugli stranieri dalla loro condotta.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
9 DICEMBRE 1918
Sulla fronte sud-orientale l'attività delle nostre truppe pur limitata dalle persistenti nevicate diede luogo a piccoli scontri di nuclei in ricognizione. Sul Carso più intensa azione delle artiglierie nonostante pioggia dirotta. Nella passata notte respingemmo un attacco tentato dal nemico nella zona a nord di Boscomano (Hud. Log.).

Camera dei deputati
Treves e Pirelli parlano sulla guerra

Grosso Campana per gli interessi agricoli

Roma 8, sera. L'ordine del giorno reca oggi 15 interrogazioni.

Interrogazioni

Alle 14 l'aula è quasi deserta, mentre al banco del governo siedono tutte le sottoseggenze. I deputati entrano alla spicciolata. Mentre si legge il processo verbale l'on. Treves si reca alla presidenza e presenta una opportunistissima interrogazione diretta al Presidente del Consiglio e all'on. Ministro della guerra per sapere «se sia vero che ai nostri soldati, quelli al fronte compresi, sia stato soppresso il caffè, diminuita la razione di pane e di carne a quest'ultima data limitata ad alcuni giorni soltanto della settimana; e nel caso affermativo se non creda più opportuno doverli limitare invece del consumo della popolazione civile, per reintegrare senza indugio il trattamento dei nostri soldati che soffrono ogni disagio ed espongono la vita per la libertà e grandezza della patria. Chiede risposta scritta».

Questa interrogazione è desolata a ottenere il più largo e simpatico consenso nel paese, che preferisce certamente affrontare qualche privazione piuttosto che togliere ai nostri valorosi soldati il conforto che può aiutarli a sopportare la durezza della vita militare.

Anche l'on. Bucci ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra e a quello dell'agricoltura per conoscere se allo scopo di sopprimere il miglior modo alla efficienza produttiva, la dove vige il sistema di mezzadria, e il capo della famiglia colonica è richiamato alle armi, non ritenesse necessario di assicurare ad ogni possidente almeno un uomo valido ai lavori agricoli.

ROTH (ss. dell'istruzione) dichiara all'on. Lombardo che la iscrizione per riscatto degli anni di servizio pregressivo è il riconoscimento del volontario già naturalmente ai professori, fu della causa di previdenza negata soltanto a coloro i quali sono stati nominati prima del 1904 e che non si avvalsero nel termine utile del bene di loro concessione. Col recente decreto del 27 febbraio 1918 il termine fu ulteriormente prorogato.

LOMBARDO fa voti che la proposta sia applicata senza soverchie restrizioni; sollecita poi la riforma della legge del 1904, assicurando che questa riforma si dia la più larga ed equa interpretazione.

ALFIERI (ss. alla guerra) dichiara all'on. Gasparotto che esige impensabilmente di servizio obbligano il governo a distrarre un certo numero di funzionari dai servizi di guerra.

GASPAROTTO, rileva il fatto veramente commendevole di molti tra tali funzionari i quali hanno chiesto di essere rimandati al fronte per combattere con loro dovere di soldati; e si augura che possa trovare ad esaltamento la loro patriottica aspirazione «bene».

La discussione sulle comunicazioni del Governo

L'on. Gasparotto contro gli imboscatori

Si riprende poi la discussione sulle comunicazioni del Governo. GASPAROTTO esalta le meravigliose prove di sacrificio e di disciplina che dimostrano da parte del popolo italiano, ed afferma che ad esse deve corrispondere da parte del governo una politica forte e sicura. Necessità assoluta, imprescindibile, quella di fare il massimo e più efficace sforzo per la vittoria; a tale scopo occorre mobilitare tutto il popolo che lavora a beneficio del paese, e che è il duplice nemico della guerra.

E' noto che i diritti dell'Italia sull'Adriatico sponda dell'Adriatico sono stati riconosciuti. Afferma che al principio del fronte unico delle corrispondenze, che a tutti si deve comandando; e crede che il duplice nemico della guerra sia combattuto soprattutto sul fronte italiano.

Allo sforzo supremo la Nazione deve prepararsi con tutte le energie e senza esitazioni: occorre mobilitare tutti gli elementi civili instaurando un regime di assoluta rinuncia.

E' tempo di ritirarsi con la vergogna dell'imboscamento. Molissimi giovani appartenenti alle più svariate classi sociali, con pretesti di ogni genere si sono sottratti ai rischi della guerra, rifugiandosi in uffici in laboratori, in ospedali ed accreditandosi ai più umili servizi pur di assicurarsi la comodità personale.

Un discorso pacifista di Treves

TREVES nota che una volta rinviata la mozione del partito socialista per la pace, l'importanza politica della presente discussione è venuta meno; si limita, perciò ad alcune osservazioni sulla presente situazione internazionale.

Naviga nell'equilibrio ed artificioso concetto dell'equilibrio europeo, sempre perseguito dalle varie diplomazie, la causa della presente confusione; perciò il partito socialista, che quel concetto ha sempre combattuto, non poteva dare il proprio consenso ad una guerra che era l'espressione e l'effetto di una politica fondamentalmente errata.

Intanto quello che doveva essere e non fu l'equilibrio della pace, ha raggiunto purtroppo l'equilibrio della guerra.

Ora questa equidistanza di forze, questa inettitudine di una coalizione a superare rapidamente, a schiacciare decisamente l'altra, fanno intravedere una continuazione di questa inutile della guerra.

Tuttavia l'oratore afferma che questo enorme sacrificio di vite umane non sarà tanto inutile se avrà potuto far convinto il mondo dell'assurdità tragica della guerra, ed essendo, si comprende che l'oratore ad un così alto auspicio una così decorosa transazione, non a base di un criterio di opportunità come quello dell'equilibrio, ma in esecratoria di un principio di giustizia, il principio del libero sviluppo di tutte le attività nazionali (approvazioni).

Una siffatta soluzione permetterebbe alla Polonia di raggiungere quella libertà e quella indipendenza che non le consentivano né la tesi tedesca né la tesi sovietica (applausi).

In tal modo anche la nazione romena si troverebbe libera.

La politica estera di Pirelli

PIRELLI esprime il desiderio di più esplicita dichiarazione del Governo circa i nostri interessi nella costa orientale dell'Adriatico, nel loro rapporto col movimento jugoslavo. Non vorrebbe che tali rapporti fossero trascurati dalla sovrana volontà di una parte della stampa, e fa voti che la vista delle armi alleate significhi il trionfo di tutte le nazionalità.







## Saluti dal fronte

## Saluti dal fronte

— I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

— I trucidati dalla gloriosa Brigata Re, caporale maggiore Rita Donato, Partigiani Francesco, Giovanni Silvio, Marangoni G. Batta, Lucivita Giovanni, Guerra Giuseppe, Ferrazzi Antonio, Del Bianco Lino, Palma Giuseppe, Carullo Carlo, De Martino Pietro, D'Amico Salvatore, Anastasio Dato, De Luca Angelo.

— Dalle alte poci della montagna: Bianchini Teodoro, Zaccagnia Agostino di Milano, Comandini Elio, Baroni Giovanni di Rimini, Cecchini Fel-

## Notiziario Italiano

« **Un gruppo di bombardieri dalle gioriole col** le del Carro; Amleto Armando di Savignano di  
Eredi di Villa Idola, Mignatoli Aldo e Sa-  
verio Agostino di Cernusco, Carlo di Forlani-  
popoli, Serradell Giovanni di Forlì, Accorci  
di Pesare, Silla Romeo e Trivisani Carlo di  
Bologna, Brocchi Attilio e Brancolini Oreste di  
Ferrara, Ranzani Lillo di Pistoia e caporale Attilio  
Albano di Varna.

« **Soldati:** Luigi Tagliacchi di Bologna, Vanni  
di Veggio e Massimo Ansaldo di Bologna.

« **Un gruppo di ferraresi:** Paolo di Ferrara, una  
gioriosa leizata: caporali magiotti, Mari Emanuele  
di Roma e Dalcoo Renato di Cologne, ca-  
porali: Rori Giuseppe di Ferrara, Negri Carlo  
di Pontelagoscuro, Ghirelli Fedele, Cozza Er-  
nesto e Paccinotti Domenico di Giarre  
e soldato Rocco di Santa Marina.

« **Niccolotti Pietro** di Bologna.

« **Ciuvati Giuseppe** di Solarolo (Bologna), Cio-  
stori Carlo e Anandoli Luigi di Bagnacavallo  
(Ravenna), i fratelli Abbonanza Luzzaro e Leo-

— Per provvedere alla mancanza del gran

— Un gruppo di militari esautorati: sergente Daniel Arrizio di Novara, Martin Celso di Cossiga, Marcello Fedele di San Stefano, Bracciali Francesco di Arzano, Clementelli Guglielmo di Arezzo, Quiricofio Silvio di Parigi e Raffi Francesco di Massa Carrara.

— Gli artiglieri da montagna: cap. magg. Baldarini Leopoldo e Fabini Carlo, soldati Innocenzo Laigi e Bivanti di Casalecchio.

— I militari del genio: sergente Laubenthal Armando e Biondini Pietro di Bologna e capitano Tarkus Annette di Casalecchio.

mente tra le più ampie assicurazioni per una indennità straordinaria agli impiegati delle città danneggiate dal terremoto; ma

[illegible]

Delegato sig. Domenico Pedonziari nel Municipio di Venezia ha già lasciata la città.

**Il cambio ufficiale**  
ROMA 8. - Il corso del cambio per certificati di pagamento di duai doganali è fissato per domani in Lire 128,41.

**Borse estere**  
LONDRA 7. - Prestite francesi e nuovo prestito 80 e 60 - Consolidati 54 1/4 - Egitiano 75 6 3/4 - Spagnuolo 56 1/2 - Giappone 71 84 - Turchia 40 - Uruguay 3 1/2 - Marconi 9 7/12 - Argento in vergine 96 1/2 - Danze 132 1/2.

AMSTERDAM 7. - Cambio su Berlino 39,30.

GIARDIN 7. - Cambio su Parigi 70,70.

**Il bollettino di New-York**  
NEW YORK 7. - Cambio su Londra 100,00.

comanda a chiunque possa averne notizia di scriverle immediatamente.

dollari 4.71,50 — Demand bills 4.70,25 — Cable  
 Transfers 4.70,25 — Parigi 00 giorni/4.63 — Bre-  
 lino 06 3/5 — Argentina 70 5/8.

Tosi Enrico e Buzzoni Amedeo. Penetrati nella stalla vi hanno rubato due cavalle del

AMBERGRIS - GRAND PARFUM  
EVA - GIARDINO FIORITO - CELESTE  
ACACIA - VENUS - VIOLETTA DI PARMA, ecc.  
*Creme, Vellutine, Saponi,  
Dentifrici, Brillantine,  
Lozioni, Oli, Cosmetici, ecc.*  
CATALOGO GENERALE  
a richiesta

villa di proprietà dell'avv. Francesco Frignialica ex sindaco di Belluno. Si ebbe un

**SOCIETÀ A. BERTELLI & C.**  
**MILANO**

**SINDACATO PUGLIESE**  
**di Assicurazione Infortuni**  
**Operai sul lavoro**  
Sede Bari - Fondata nel 1912  
Premi pagati L. 4.325.000

Il fatto più grave fu il signor Balestru Pietro che venne trasportato al vicino Ospedale

**Assicurati: Seel N. 8170 - Opere N. 142.640**  
**Tariffe di assoluta convenienza. Massima sollecitudine nelle liquidazioni infortuni. Agenzia generale presso**  
**Banca Emiliana Romagnola**

alcuni amici fuori del paese quando s'imbattè in tale Serafino Di Tizio cinquanten-

**Via Farini 5, Bologna**  
Operazioni della Banca :  
Depositi a risparmio a C. D. al 3 %  
4 % e 1/2 %  
Ordini di borsa.  
Compra e vendita di titoli.  
Riparti e anticipazioni su Valori.  
Sconto di cambiali e apertura di C. C.

e Dina, pare più che ventenni. In casa loro  
vennero sequestrati molti capi di maglieria  
e soldati taluni già trasformati in cav-



Profumo profumato  
**Edera**  
A. G. B. N. P. S. T. S. L.

respinsero l'eri un cadavere che venne identificato per quello della Zecca. S'ignora il nome com-  
Il giornale "L'Espresso" di Roma, 12 gennaio 1982, pagina 10.

*Stessi Radici tutte anni 12*

**Pellicceria C. Stlassi - Gotti**  
BOLOGNA - ANABELLI 17 - BOLOGNA  
capolo abbinamento delle

denunciò i suoi lontani parenti Armando e Alfredo Gozzi. I quali già da tre giorni, in

**Ultima novità per Signora**  
Si eseguirà su qualunque lavoro di cucitura, pizzi, modernature e zipperazioni.  
**Prezzi eccezionali per contanti**  
**Il Prof. GIOVANNI VITALI**  
offre le sue consultazioni: weekdays dalle ore 10 alle 17 d'ogni giorno - week-end, festivi - in piazza, stanza 2, dove ha trasferito il suo ambulatorio.







## La situazione

Attraverso la naturale concisione degli ultimi bollettini, si constata che la ritirata dell'esercito romeno e dei contingenti russi prosegue rapidamente nella Valacchia orientale. Ormai non si parla più del Buzeu e possiamo credere che la loro linea definitiva di resistenza sarà posta molto più indietro, cioè sul Sereih ove sono sicuri di trovare posizioni abbastanza solide. Dietro quella linea, tra Focsani e Galatz lo stato maggiore romeno procederà al raggruppamento delle forze che nella ritirata si debbono essere inevitabilmente confuse e disgregate. La ritirata romena sembra abile ad alcuni critici i quali considerano come interessante il fatto che l'esercito vinto sia riuscito ad evitare il movimento accerchiante dei tedeschi provenienti da Pitesei.

Comunque, ripetiamo che il maggiore sforzo per la difesa della nuova linea difensiva sarà addossato d'ora in avanti all'esercito russo del Sakharoff, che è ancora intatto.

I giornali tedeschi considerano come un grande successo la contrazione del fronte, che in Romania è passato da oltre 700 chilometri effettivi a meno di 200. Si può osservare che se il restringersi del fronte permette un attacco più vigoroso da parte degli invasori, rende anche più compatta la

linea romana e più facile perciò il compito dei difensori. Persiste d'altra parte il dubbio se gli invasori vogliano andare anche oltre il Sereth o preferiscano piuttosto togliere gran parte delle loro truppe inutilizzabili su un fronte così ristretto mandandole su un altro fronte vicino.

Non bisogna scordarsi che l'offensiva tedesca da quel lato ha in fondo un carattere difensivo: essa tende a rendere invulnerabile, attraverso la Romania, il corridoio balcanico. Ottenuto questo scopo, non c'è alcun motivo che i tedeschi procedano oltre.

L'ultimo fine strategico dei tedeschi dev'essere logicamente l'occupazione di Focșani e di Braila. Quando questo fosse loro riuscito, essi potrebbero fermarsi e guardare l'avversario insediato

bastanza perfezionato e moderno, specialmente perché i pezzi leggeri sono montati su cupole mobili lungo binari ferroviari dietro parapetti di terra che si rendono invisibili. Il difetto di questa piazzaforte, posta sul torrente Putna, fra la collina e la pianura, è d'essere facilmente aggirabile; ma un esercito ben organizzato può trovare in essa un magnifico punto d'appoggio. Se i tedeschi riuscissero a inva-

diarvisi potrebbero di là dominare tutta la linea del Sereth fra i Carpazi e il Danubio. E' dunque da aspettarsi che i romeni difendano ad oltranza

Focsani: ivi avverrà probabilmente la prossima battaglia importante dell'inverno che incalza.

vedere possibili tentativi nemici sugli altri fronti. Specialmente verso Monastir un'offensiva tedesco-bulgara entra nell'ordine logico degli

L'attitudine della Grecia deve dare, in questo momento, molto da pensare, e siamo certi che il nostro governo non

...mento degli altri alleati sarà sollecito a prendere le necessarie precauzioni contro ogni attentato. La proclamazione del blocco contro le coste elleniche è un principio di...

il quale non c'è da farsi alcuna illusione sulle nostre relazioni col governo d'Atene. I greci, bloccati dalla nar-

\_\_\_\_\_



to del mare, dovranno per forza cessare di rompere il cerchio che li arvinde dalla parte di terra, riprendendo contatto con i bulgari e con gli austriaci attraverso l'Albania e la Macedonia. Essi dunque non solo hanno interesse, ma necessità di contribuire al fallimento dell'impresa del generale Sarrail contro Monastir. Una loro mossa in questo senso è la cosa più probabile del mondo.

E non dimentichiamo che il maggiore ostacolo al contrabbando greco attraverso l'Albania è costituito da quella linea d'occupazione, che vogliamo ritenere saldissima, stabilita dalle nostre truppe sul tracciato Valona-Tepeleni-Argirocastro-Coriza. I greci, che hanno sempre visto con odio la nostra presenza nell'Epiro, possono meditare contro i nostri soldati qualche malizioso tiro, su cui non sarà mai abbastanza richiamata l'attenzione delle autorità competenti.

## DAL FRONTE AL PAESE

(Dal nostro corrispondente di guerra)

### ZONA DI GUERRA, dicembre.

#### Lo spirito del fronte

La cronaca colorita della nostra guerra non ha riempito i diari di questa settimana, che, se si volessero ricostruire in una narrazione di grandi fatti, non potrebbero fornire molto materiale neanche al più fantasioso dei cronisti. Ma se la guerra in qualche ora non si può seguire con il taccuino degli avvenimenti, è pur sempre la guerra, anche se nel suo feroce scenario non vi sono avvenimenti di battaglia e se gli uomini della prima linea si accovacciano entro i ripari e gli altri continuano ad essere impiegati nelle varie attività, materialmente, tutto le ripercussioni degli avvenimenti che si svolgono altrove, pur essendo in tutti presente la verità del conflitto di cui noi costituivamo una delle parti più sane, non hanno qui conseguenze né materiali né morali. Al nostro fronte non illanguidisce mai la visione del grande dovere che ci siamo assunti nella volontaria partecipazione alla fatale violenza, né con la visione di questo dovere per cui i nostri soldati si sentono anche soldati di una più grande massa combattente contro un comune nemico, illanguidisce il senso di una più diretta e propria responsabilità, quale è quella che allinea i nostri uomini dalle Alpi al mare, davanti a lungo i termini in cui è tutta l'operazione e tutta la ragione delle nostre particolari rivendicazioni. Non vi è fantascienza, si può dire, che non chieda ad esempio — in questo momento — notizie della Romania o d'altro e non vi è chi, magari in una sola amara parola, non compendii il suo commento; ma a nord e ad est le nostre linee stanno così impegnate nella vicinanza di mela che si sono sempre appassionalmente sentite al male, che non hanno mai visto il sole e non si sentono mai il fascino che la guerra, i sacrifici, il sangue, le vittorie hanno reso sempre più avvolgente e travolgente. Ed ancora più si può dire: è cioè che se la pace non è destinata, non è pur riconquinta alla insostituibilità di altre prove le quali, siano più o meno immediate, più o meno prossime, certamente devono compiersi per non frustrare quanto con pazienza e nobile sacrificio si è fatto, in una crescente perfezione di sforzi.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

#### Solidarietà di sangue

Perché se la guerra non è dilettante e non ornata neanche più di certe frange romantiche tanto care agli scrittori di cose leggere, essa, forse, ancor più che non è più tale, fa scaturire dalle sue distinte piogge il sangue della più calda solidarietà fra coloro che ne sopportano gli strazi; e l'onore dei combattenti in questa solidarietà si stratifica, specialmente quando sulla insegna dei reggimenti si possono riconoscere dei nomi che sono tutto un soldato, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

Unità generale di azione fra una generale disciplina di una generale programma, ma nello stesso tempo occhio vigile verso la nostra meta onde un qualsiasi avvenire, più o meno lontano esso sia, trovi nei italiani la dovuta meglio potremo dire: «Abbiamo fatto tutto il nostro dovere».

Questo è lo spirito che domina al nostro fronte di guerra.

### Le operazioni di leva per la classe 1898

Roma 9, sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale che prescrive:

Art. 1. Le operazioni di leva per la classe 1898 avranno inizio il 1.° ottobre 1898. I giovani che saranno chiamati a prestare servizio militare saranno incorporati nella prima categoria di leva, salvo che per quelli che, per motivi di salute, saranno dichiarati inabili al servizio militare.

Art. 2. Gli iscritti di leva sono chiamati alla leva sulla classe 1898 sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Sono dei pari chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva tutti i militari qualunque sia la classe a cui appartengono stati riformati durante la leva.

Art. 3. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 4. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 5. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 6. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 7. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 8. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 9. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 10. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 11. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 12. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 13. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 14. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 15. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 16. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 17. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 18. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 19. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 20. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 21. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 22. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 23. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 24. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 25. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 26. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 27. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 28. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 29. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 30. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 31. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 32. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 33. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 34. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 35. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 36. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 37. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 38. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 39. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 40. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 41. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 42. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 43. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 44. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 45. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 46. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 47. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 48. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 49. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 50. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 51. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 52. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 53. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 54. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 55. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 56. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 57. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 58. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 59. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 60. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 61. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 62. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 63. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 64. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 65. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 66. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 67. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 68. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 69. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 70. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 71. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 72. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 73. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 74. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 75. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 76. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 77. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 78. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 79. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 80. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 81. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 82. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 83. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 84. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 85. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 86. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 87. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 88. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 89. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 90. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 91. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 92. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 93. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 94. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 95. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 96. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 97. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 98. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 99. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Art. 100. I militari di leva sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

### Per la requisizione di mano d'opera

Roma 9, sera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione di mano d'opera.

L'ordine Ministeriale Militare pubblica la nota per la requisizione



## CRONACA DELLA CITTÀ

## Economia nel consumo del gas

La Commissione amministrativa dell'Otch. ha comunicato che circa 6000 tonnellate di gas, di proprietà dell'Ufficio, aspettano a Livorno di venire trasportate a Bologna, ma la penuria di vagoni, rendendo difficile l'approvvigionamento dell'Ufficio, potrà provocare la riduzione e forse anche la sospensione della fornitura di gas ai privati.

L'Autorità militare, il Sindaco ed il Prefetto, aiutano la Commissione Amministrativa dell'Otch. nella pratica intesa a scongiurare la carenza di gas, ma i danni alle famiglie ed al commercio.

Tuttavia riteniamo necessario invitare gli Utenti ad una assoluta economia nel consumo di gas, economia la quale può essere ottenuta, sia sostituendo sempre, quando è possibile, altri combustibili, sia seguendo le norme che qui appresso vengono indicate:

1. Usare soltanto recipienti metallici a fondo piano, e dovendo acquistarne dei nuovi, procurare che abbiano base sufficientemente ampia. Per realizzare la massima economia, nessun recipiente dovrebbe avere un diametro inferiore a 60 centimetri.

2. La fiamma non deve mai lambire le pareti del recipiente perché ciò porta il consumo molto al di là dello stretto necessario.

3. Non accendere il fornello senza prima averci posto il recipiente, spegnere sempre prima di spegnere.

4. Usare il rubinetto interamente aperto fino a raggiungere l'ebollizione, ma, dopo, ridurre la fiamma al minimo necessario. Nella giunzione, manovrare del rubinetto è il principale segreto per realizzare il massimo risparmio.

5. Se il cattivo odore degli apparecchi e la fiamma gialla sono segni non dubbi di funzionamento imperfetto. Bisogna allora procedere subito alla pulizia necessaria, e ricorrere, occorrendo, al Quartiere Centrale, se il gas è nella camera, o agli agenti del mestiere se il danno proviene dagli apparecchi.

Crediamo che gli Utenti, nell'interesse proprio e della città, vorranno seguire le raccomandazioni dei consigli esposti, e così evitare la carenza del gas, e la mancanza della produzione degli stabilimenti militari e della difesa economica della città, allontanando così il pericolo di sospensioni e limitazioni che obbligherebbe con ogni sforzo evitare.

## La mancanza del granoturco

nei comuni dell'alta montagna

Ad iniziativa del Sindaco di Castelli Casio, signor Masotti, si sono radunati nella Residenza Comunale i sindaci dei Comuni limitrofi per veder modo di appianare questa zona del granoturco mancante al fabbisogno della popolazione.

Dopo lunga ed animata discussione in cui è stato posto in rilievo la difficoltà di provvedere il cereale mancante, sia per le contraddizioni disposizioni burocratiche emanate dai prefetti delle diverse provincie, sia per la mancanza di mezzi, l'Autorità militare, è stato concluso di far capo al Consorzio granario provinciale, l'organo che dovrebbe assicurare il fabbisogno ai comuni che hanno perduto il raccolto.

## Adunanza del Comitato Patrocinatore dei Giovani Esploratori

Oggi, domenica 10 dicembre 1916 alle ore 15,30 in via Mazzini 1 si è adunato il Comitato Patrocinatore Locale per trattare le seguenti ordinanze del giorno.

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza.
2. Comunicazione del Presidente.
3. Comunicazione del Comitato locale.
4. Situazione finanziaria.
5. Convocazione dell'Assemblea dei soci per le elezioni generali.

Si rammenta che gli esploratori ed i No. 1 che alle ore 9 devono trovarsi in Piazza di Porta S. Felice per la consueta esercitazione e che alle ore 13,30 dovranno radunarsi nel Cortile del Palazzo Comunale per partecipare alla raccolta delle bottiglie per il pacco natalizio ai soldati combattenti.

## Prezzi di calmiere

La Giunta Comunale, nell'adunanza del 5 dicembre scorso, ha fissato, in via di calmiere, i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto del lardo, della pancetta e dello strutto.

Pancetta e lardo: in città L. 3,40 al kg. fuori la città L. 3,20 al kg. fuori la città L. 3,00 al kg.

## Università Popolare

Le di 8 i soni del Maestro Santi

Riceviamo: **Signor Signor.** L'organo, nell'accreditato suo giornale che sono stato eletto a far parte del Consiglio direttivo della Università Popolare e sono a pregare, per la cortesia che la dargli, di voler pubblicare la seguente dichiarazione, a trovare i molti posteggi che si fanno, e che non sono autorizzati a portare il mio modesto nome e tutto meno alla lista di un partito al quale non appartengo: rammento quindi la mia disapprovazione per le idee che gli altri non sono che dei veri collaboratori e non dei tollerati e perché dispiace al mio cuore di contribuire a la sezione del governo di un istituto scolastico sia diventato in una competizione politica.

Ringraziando cortesemente il direttore del Lei, egregio Direttore, obbligatissimo.

M. G. Giovanni Santi

## Musica al pubblico

La Banda Presidiale di Bologna eseguirà oggi domenica, in Piazza Re Enzo, dalle 14 alle 15,30 il seguente programma: 1. Marcia Militare - 2. Spunkin - 3. Follia - 4. Sinfonia - 5. Thomas - 6. Affetto - 7. Fantasia - 8. Salvo - 9. Valse - 10. Valse - 11. Valse - 12. Valse - 13. Valse - 14. Valse - 15. Valse - 16. Valse - 17. Valse - 18. Valse - 19. Valse - 20. Valse - 21. Valse - 22. Valse - 23. Valse - 24. Valse - 25. Valse - 26. Valse - 27. Valse - 28. Valse - 29. Valse - 30. Valse - 31. Valse - 32. Valse - 33. Valse - 34. Valse - 35. Valse - 36. Valse - 37. Valse - 38. Valse - 39. Valse - 40. Valse - 41. Valse - 42. Valse - 43. Valse - 44. Valse - 45. Valse - 46. Valse - 47. Valse - 48. Valse - 49. Valse - 50. Valse - 51. Valse - 52. Valse - 53. Valse - 54. Valse - 55. Valse - 56. Valse - 57. Valse - 58. Valse - 59. Valse - 60. Valse - 61. Valse - 62. Valse - 63. Valse - 64. Valse - 65. Valse - 66. Valse - 67. Valse - 68. Valse - 69. Valse - 70. Valse - 71. Valse - 72. Valse - 73. Valse - 74. Valse - 75. Valse - 76. Valse - 77. Valse - 78. Valse - 79. Valse - 80. Valse - 81. Valse - 82. Valse - 83. Valse - 84. Valse - 85. Valse - 86. Valse - 87. Valse - 88. Valse - 89. Valse - 90. Valse - 91. Valse - 92. Valse - 93. Valse - 94. Valse - 95. Valse - 96. Valse - 97. Valse - 98. Valse - 99. Valse - 100. Valse - 101. Valse - 102. Valse - 103. Valse - 104. Valse - 105. Valse - 106. Valse - 107. Valse - 108. Valse - 109. Valse - 110. Valse - 111. Valse - 112. Valse - 113. Valse - 114. Valse - 115. Valse - 116. Valse - 117. Valse - 118. Valse - 119. Valse - 120. Valse - 121. Valse - 122. Valse - 123. Valse - 124. Valse - 125. Valse - 126. Valse - 127. Valse - 128. Valse - 129. Valse - 130. Valse - 131. Valse - 132. Valse - 133. Valse - 134. Valse - 135. Valse - 136. Valse - 137. Valse - 138. Valse - 139. Valse - 140. Valse - 141. Valse - 142. Valse - 143. Valse - 144. Valse - 145. Valse - 146. Valse - 147. Valse - 148. Valse - 149. Valse - 150. Valse - 151. Valse - 152. Valse - 153. Valse - 154. Valse - 155. Valse - 156. Valse - 157. Valse - 158. Valse - 159. Valse - 160. Valse - 161. Valse - 162. Valse - 163. Valse - 164. Valse - 165. Valse - 166. Valse - 167. Valse - 168. Valse - 169. Valse - 170. Valse - 171. Valse - 172. Valse - 173. Valse - 174. Valse - 175. Valse - 176. Valse - 177. Valse - 178. Valse - 179. Valse - 180. Valse - 181. Valse - 182. Valse - 183. Valse - 184. Valse - 185. Valse - 186. Valse - 187. Valse - 188. Valse - 189. Valse - 190. Valse - 191. Valse - 192. Valse - 193. Valse - 194. Valse - 195. Valse - 196. Valse - 197. Valse - 198. Valse - 199. Valse - 200. Valse - 201. Valse - 202. Valse - 203. Valse - 204. Valse - 205. Valse - 206. Valse - 207. Valse - 208. Valse - 209. Valse - 210. Valse - 211. Valse - 212. Valse - 213. Valse - 214. Valse - 215. Valse - 216. Valse - 217. Valse - 218. Valse - 219. Valse - 220. Valse - 221. Valse - 222. Valse - 223. Valse - 224. Valse - 225. Valse - 226. Valse - 227. Valse - 228. Valse - 229. Valse - 230. Valse - 231. Valse - 232. Valse - 233. Valse - 234. Valse - 235. Valse - 236. Valse - 237. Valse - 238. Valse - 239. Valse - 240. Valse - 241. Valse - 242. Valse - 243. Valse - 244. Valse - 245. Valse - 246. Valse - 247. Valse - 248. Valse - 249. Valse - 250. Valse - 251. Valse - 252. Valse - 253. Valse - 254. Valse - 255. Valse - 256. Valse - 257. Valse - 258. Valse - 259. Valse - 260. Valse - 261. Valse - 262. Valse - 263. Valse - 264. Valse - 265. Valse - 266. Valse - 267. Valse - 268. Valse - 269. Valse - 270. Valse - 271. Valse - 272. Valse - 273. Valse - 274. Valse - 275. Valse - 276. Valse - 277. Valse - 278. Valse - 279. Valse - 280. Valse - 281. Valse - 282. Valse - 283. Valse - 284. Valse - 285. Valse - 286. Valse - 287. Valse - 288. Valse - 289. Valse - 290. Valse - 291. Valse - 292. Valse - 293. Valse - 294. Valse - 295. Valse - 296. Valse - 297. Valse - 298. Valse - 299. Valse - 300. Valse - 301. Valse - 302. Valse - 303. Valse - 304. Valse - 305. Valse - 306. Valse - 307. Valse - 308. Valse - 309. Valse - 310. Valse - 311. Valse - 312. Valse - 313. Valse - 314. Valse - 315. Valse - 316. Valse - 317. Valse - 318. Valse - 319. Valse - 320. Valse - 321. Valse - 322. Valse - 323. Valse - 324. Valse - 325. Valse - 326. Valse - 327. Valse - 328. Valse - 329. Valse - 330. Valse - 331. Valse - 332. Valse - 333. Valse - 334. Valse - 335. Valse - 336. Valse - 337. Valse - 338. Valse - 339. Valse - 340. Valse - 341. Valse - 342. Valse - 343. Valse - 344. Valse - 345. Valse - 346. Valse - 347. Valse - 348. Valse - 349. Valse - 350. Valse - 351. Valse - 352. Valse - 353. Valse - 354. Valse - 355. Valse - 356. Valse - 357. Valse - 358. Valse - 359. Valse - 360. Valse - 361. Valse - 362. Valse - 363. Valse - 364. Valse - 365. Valse - 366. Valse - 367. Valse - 368. Valse - 369. Valse - 370. Valse - 371. Valse - 372. Valse - 373. Valse - 374. Valse - 375. Valse - 376. Valse - 377. Valse - 378. Valse - 379. Valse - 380. Valse - 381. Valse - 382. Valse - 383. Valse - 384. Valse - 385. Valse - 386. Valse - 387. Valse - 388. Valse - 389. Valse - 390. Valse - 391. Valse - 392. Valse - 393. Valse - 394. Valse - 395. Valse - 396. Valse - 397. Valse - 398. Valse - 399. Valse - 400. Valse - 401. Valse - 402. Valse - 403. Valse - 404. Valse - 405. Valse - 406. Valse - 407. Valse - 408. Valse - 409. Valse - 410. Valse - 411. Valse - 412. Valse - 413. Valse - 414. Valse - 415. Valse - 416. Valse - 417. Valse - 418. Valse - 419. Valse - 420. Valse - 421. Valse - 422. Valse - 423. Valse - 424. Valse - 425. Valse - 426. Valse - 427. Valse - 428. Valse - 429. Valse - 430. Valse - 431. Valse - 432. Valse - 433. Valse - 434. Valse - 435. Valse - 436. Valse - 437. Valse - 438. Valse - 439. Valse - 440. Valse - 441. Valse - 442. Valse - 443. Valse - 444. Valse - 445. Valse - 446. Valse - 447. Valse - 448. Valse - 449. Valse - 450. Valse - 451. Valse - 452. Valse - 453. Valse - 454. Valse - 455. Valse - 456. Valse - 457. Valse - 458. Valse - 459. Valse - 460. Valse - 461. Valse - 462. Valse - 463. Valse - 464. Valse - 465. Valse - 466. Valse - 467. Valse - 468. Valse - 469. Valse - 470. Valse - 471. Valse - 472. Valse - 473. Valse - 474. Valse - 475. Valse - 476. Valse - 477. Valse - 478. Valse - 479. Valse - 480. Valse - 481. Valse - 482. Valse - 483. Valse - 484. Valse - 485. Valse - 486. Valse - 487. Valse - 488. Valse - 489. Valse - 490. Valse - 491. Valse - 492. Valse - 493. Valse - 494. Valse - 495. Valse - 496. Valse - 497. Valse - 498. Valse - 499. Valse - 500. Valse - 501. Valse - 502. Valse - 503. Valse - 504. Valse - 505. Valse - 506. Valse - 507. Valse - 508. Valse - 509. Valse - 510. Valse - 511. Valse - 512. Valse - 513. Valse - 514. Valse - 515. Valse - 516. Valse - 517. Valse - 518. Valse - 519. Valse - 520. Valse - 521. Valse - 522. Valse - 523. Valse - 524. Valse - 525. Valse - 526. Valse - 527. Valse - 528. Valse - 529. Valse - 530. Valse - 531. Valse - 532. Valse - 533. Valse - 534. Valse - 535. Valse - 536. Valse - 537. Valse - 538. Valse - 539. Valse - 540. Valse - 541. Valse - 542. Valse - 543. Valse - 544. Valse - 545. Valse - 546. Valse - 547. Valse - 548. Valse - 549. Valse - 550. Valse - 551. Valse - 552. Valse - 553. Valse - 554. Valse - 555. Valse - 556. Valse - 557. Valse - 558. Valse - 559. Valse - 560. Valse - 561. Valse - 562. Valse - 563. Valse - 564. Valse - 565. Valse - 566. Valse - 567. Valse - 568. Valse - 569. Valse - 570. Valse - 571. Valse - 572. Valse - 573. Valse - 574. Valse - 575. Valse - 576. Valse - 577. Valse - 578. Valse - 579. Valse - 580. Valse - 581. Valse - 582. Valse - 583. Valse - 584. Valse - 585. Valse - 586. Valse - 587. Valse - 588. Valse - 589. Valse - 590. Valse - 591. Valse - 592. Valse - 593. Valse - 594. Valse - 595. Valse - 596. Valse - 597. Valse - 598. Valse - 599. Valse - 600. Valse - 601. Valse - 602. Valse - 603. Valse - 604. Valse - 605. Valse - 606. Valse - 607. Valse - 608. Valse - 609. Valse - 610. Valse - 611. Valse - 612. Valse - 613. Valse - 614. Valse - 615. Valse - 616. Valse - 617. Valse - 618. Valse - 619. Valse - 620. Valse - 621. Valse - 622. Valse - 623. Valse - 624. Valse - 625. Valse - 626. Valse - 627. Valse - 628. Valse - 629. Valse - 630. Valse - 631. Valse - 632. Valse - 633. Valse - 634. Valse - 635. Valse - 636. Valse - 637. Valse - 638. Valse - 639. Valse - 640. Valse - 641. Valse - 642. Valse - 643. Valse - 644. Valse - 645. Valse - 646. Valse - 647. Valse - 648. Valse - 649. Valse - 650. Valse - 651. Valse - 652. Valse - 653. Valse - 654. Valse - 655. Valse - 656. Valse - 657. Valse - 658. Valse - 659. Valse - 660. Valse - 661. Valse - 662. Valse - 663. Valse - 664. Valse - 665. Valse - 666. Valse - 667. Valse - 668. Valse - 669. Valse - 670. Valse - 671. Valse - 672. Valse - 673. Valse - 674. Valse - 675. Valse - 676. Valse - 677. Valse - 678. Valse - 679. Valse - 680. Valse - 681. Valse - 682. Valse - 683. Valse - 684. Valse - 685. Valse - 686. Valse - 687. Valse - 688. Valse - 689. Valse - 690. Valse - 691. Valse - 692. Valse - 693. Valse - 694. Valse - 695. Valse - 696. Valse - 697. Valse - 698. Valse - 699. Valse - 700. Valse - 701. Valse - 702. Valse - 703. Valse - 704. Valse - 705. Valse - 706. Valse - 707. Valse - 708. Valse - 709. Valse - 710. Valse - 711. Valse - 712. Valse - 713. Valse - 714. Valse - 715. Valse - 716. Valse - 717. Valse - 718. Valse - 719. Valse - 720. Valse - 721. Valse - 722. Valse - 723. Valse - 724. Valse - 725. Valse - 726. Valse - 727. Valse - 728. Valse - 729. Valse - 730. Valse - 731. Valse - 732. Valse - 733. Valse - 734. Valse - 735. Valse - 736. Valse - 737. Valse - 738. Valse - 739. Valse - 740. Valse - 741. Valse - 742. Valse - 743. Valse - 744. Valse - 745. Valse - 746. Valse - 747. Valse - 748. Valse - 749. Valse - 750. Valse - 751. Valse - 752. Valse - 753. Valse - 754. Valse - 755. Valse - 756. Valse - 757. Valse - 758. Valse - 759. Valse - 760. Valse - 761. Valse - 762. Valse - 763. Valse - 764. Valse - 765. Valse - 766. Valse - 767. Valse - 768. Valse - 769. Valse - 770. Valse - 771. Valse - 772. Valse - 773. Valse - 774. Valse - 775. Valse - 776. Valse - 777. Valse - 778. Valse - 779. Valse - 780. Valse - 781. Valse - 782. Valse - 783. Valse - 784. Valse - 785. Valse - 786. Valse - 787. Valse - 788. Valse - 789. Valse - 790. Valse - 791. Valse - 792. Valse - 793. Valse - 794. Valse - 795. Valse - 796. Valse - 797. Valse - 798. Valse - 799. Valse - 800. Valse - 801. Valse - 802. Valse - 803. Valse - 804. Valse - 805. Valse - 806. Valse - 807. Valse - 808. Valse - 809. Valse - 810. Valse - 811. Valse - 812. Valse - 813. Valse - 814. Valse - 815. Valse - 816. Valse - 817. Valse - 818. Valse - 819. Valse - 820. Valse - 821. Valse - 822. Valse - 823. Valse - 824. Valse - 825. Valse - 826. Valse - 827. Valse - 828. Valse - 829. Valse - 830. Valse - 831. Valse - 832. Valse - 833. Valse - 834. Valse - 835. Valse - 836. Valse - 837. Valse - 838. Valse - 839. Valse - 840. Valse - 841. Valse - 842. Valse - 843. Valse - 844. Valse - 845. Valse - 846. Valse - 847. Valse - 848. Valse - 849. Valse - 850. Valse - 851. Valse - 852. Valse - 853. Valse - 854. Valse - 855. Valse - 856. Valse - 857. Valse - 858. Valse - 859. Valse - 860. Valse - 861. Valse - 862. Valse - 863. Valse - 864. Valse - 865. Valse - 866. Valse - 867. Valse - 868. Valse - 869. Valse - 870. Valse - 871. Valse - 872. Valse - 873. Valse - 874. Valse - 875. Valse - 876. Valse - 877. Valse - 878. Valse - 879. Valse - 880. Valse - 881. Valse - 882. Valse - 883. Valse - 884. Valse - 885. Valse - 886. Valse - 887. Valse - 888. Valse - 889. Valse - 890. Valse - 891. Valse - 892. Valse - 893. Valse - 894. Valse - 895. Valse - 896. Valse - 897. Valse - 898. Valse - 899. Valse - 900. Valse - 901. Valse - 902. Valse - 903. Valse - 904. Valse - 905. Valse - 906. Valse - 907. Valse - 908. Valse - 909. Valse - 910. Valse - 911. Valse - 912. Valse - 913. Valse - 914. Valse - 915. Valse - 916. Valse - 917. Valse - 918. Valse - 919. Valse - 920. Valse - 921. Valse - 922. Valse - 923. Valse - 924. Valse - 925. Valse - 926. Valse - 927. Valse - 928. Valse - 929. Valse - 930. Valse - 931. Valse - 932. Valse - 933. Valse - 934. Valse - 935. Valse - 936. Valse - 937. Valse - 938. Valse - 939. Valse - 940. Valse - 941. Valse - 942. Valse - 943. Valse - 944. Valse - 945. Valse - 946. Valse - 947. Valse - 948. Valse - 949. Valse - 950. Valse - 951. Valse - 952. Valse - 953. Valse - 954. Valse - 955. Valse - 956. Valse - 957. Valse - 958. Valse - 959. Valse - 960. Valse - 961. Valse - 962. Valse - 963. Valse - 964. Valse - 965. Valse - 966. Valse - 967. Valse - 968. Valse - 969. Valse - 970. Valse - 971. Valse - 972. Valse - 973. Valse - 974. Valse - 975. Valse - 976. Valse - 977. Valse - 978. Valse - 979. Valse - 980. Valse - 981. Valse - 982. Valse - 983. Valse - 984. Valse - 985. Valse - 986. Valse - 987. Valse - 988. Valse - 989. Valse - 990. Valse - 991. Valse - 992. Valse - 993. Valse - 994. Valse - 995. Valse - 996. Valse - 997. Valse - 998. Valse - 999. Valse - 1000. Valse - 1001. Valse - 1002. Valse - 1003. Valse - 1004. Valse - 1005. Valse - 1006. Valse - 1007. Valse - 1008. Valse - 1009. Valse - 1010. Valse - 1011. Valse - 1012. Valse - 1013. Valse - 1014. Valse - 1015. Valse - 1016. Valse - 1017. Valse - 1018. Valse - 1019. Valse - 1020. Valse - 1021. Valse - 1022. Valse - 1023. Valse - 1024. Valse - 1025. Valse - 1026. Valse - 1027. Valse - 1028. Valse - 1029. Valse - 1030. Valse - 1031. Valse - 1032. Valse - 1033. Valse - 1034. Valse - 1035. Valse - 1036. Valse - 1037. Valse - 1038. Valse - 1039. Valse - 1040. Valse - 1041. Valse - 1042. Valse - 1043. Valse - 1044. Valse - 1045. Valse - 1046. Valse - 1047. Valse - 1048. Valse - 1049. Valse - 1050. Valse - 1051. Valse - 1052. Valse - 1053. Valse - 1054. Valse - 1055. Valse - 1056. Valse - 1057. Valse - 1058. Valse - 1059. Valse - 1060. Valse - 1061. Valse - 1062. Valse - 1063. Valse - 1064. Valse - 1065. Valse - 1066. Valse - 1067. Valse - 1068. Valse - 1069. Valse - 1070. Valse - 1071. Valse - 1072. Valse - 1073. Valse - 1074. Valse - 1075. Valse - 1076. Valse - 1077. Valse - 1078. Valse - 1079. Valse - 1080. Valse - 1081. Valse - 1082. Valse - 1083. Valse - 1084. Valse - 1085. Valse - 1086. Valse - 1087. Valse - 1088. Valse - 1089. Valse - 1090. Valse - 1091. Valse - 1092. Valse - 1093. Valse - 1094. Valse - 1095. Valse - 1096. Valse - 1097. Valse - 1098. Valse - 1099. Valse - 1100. Valse - 1101. Valse - 1102. Valse - 1103. Valse - 1104. Valse - 1105. Valse - 1106. Valse - 1107. Valse - 1108. Valse - 1109. Valse - 1110. Valse - 1111. Valse - 1112. Valse - 1113. Valse - 1114. Valse - 1115. Valse - 1116. Valse - 1117. Valse - 1118. Valse - 1119. Valse - 1120. Valse - 1121. Valse - 1122. Valse - 1123. Valse - 1124. Valse - 1125. Valse - 1126. Valse - 1127. Valse - 1128. Valse - 1129. Valse - 1130. Valse - 1131. Valse - 1132. Valse - 1133. Valse - 1134. Valse - 1135. Valse - 1136. Valse - 1137. Valse - 1138. Valse - 1139. Valse - 1140. Valse - 1141. Valse - 1142. Valse - 1143. Valse - 1144. Valse - 1145. Valse - 1146. Valse - 1147. Valse - 1148. Valse - 1149. Valse - 1150. Valse - 1151. Valse - 1152. Valse - 1153. Valse - 1154. Valse - 1155. Valse - 1156. Valse - 1157. Valse - 1158. Valse - 1159. Valse - 1160. Valse - 1161. Valse - 1162. Valse - 1163. Valse - 1164. Valse - 1165. Valse - 1166. Valse - 1167. Valse - 1168. Valse - 1169. Valse - 1170. Valse - 1171. Valse - 1172. Valse - 1173. Valse - 1174. Valse - 1175. Valse - 1176. Valse - 1177. Valse - 1178. Valse - 1179. Valse - 1180. Valse - 1181. Valse - 1182. Valse - 1183. Valse - 1184. Valse - 1185. Valse - 1186. Valse - 1187. Valse - 1188. Valse - 1189. Valse - 1190. Valse - 1191. Valse - 1192. Valse - 1193. Valse - 1194. Valse - 1195. Valse - 1196. Valse - 1197. Valse - 1198. Valse - 1199. Valse - 1200. Valse - 1201. Valse - 1202. Valse - 1203. Valse - 1204. Valse - 1205. Valse - 1206. Valse - 1207. Valse - 1208. Valse - 1209. Valse - 1210. Valse - 1211. Valse - 1212. Valse - 1213. Valse - 1214. Valse - 1215. Valse - 1216. Valse - 1217. Valse - 1218. Valse - 1219. Valse - 1220. Valse - 1221. Valse - 1222. Valse - 1223. Valse - 1224. Valse - 1225. Valse - 1226. Valse - 1227. Valse - 1228. Valse - 1229. Valse - 1230. Valse - 1231. Valse - 1232. Valse - 1233. Valse - 1234. Valse - 1235. Valse - 1236. Valse - 1237. Valse - 1238. Valse - 1239. Valse - 1240. Valse - 1241. Valse - 1242. Valse - 1243. Valse - 1244. Valse - 12











**Photografado : Novembro**

«Non si può negare che una grande comita-  
zione popolare si stia svolgendo con una  
risonanza netta, fondata sul fatto che lo  
Stato polacco indipendente, nel braccio  
occidentale del paese, è un paese  
nazionale polacco contro la Russia.  
— lo schema preciso del programma di von  
Bieseler. I partiti di opposizione hanno  
pubblicato una protesta contro questa  
risoluzione che si è voluto presentare  
come una affermazione anzitutto della  
volontà polacca; ma le proteste non ar-  
restano le storie dei fatti. Nel mio  
vigilia del programma, una delegazione po-  
polacca, con il prof. Brudziński, rettore  
della nuova università di Varsavia e  
presidente dal consiglio municipale della  
città, Rumka, ex deputato alla  
camera, ed altri, si recò a Berlino, al  
siglio comunale di Varsavia, Radziwiłł,  
capo della guardia nazionale di Varsavia  
ed altre figure minori è andata a  
Berlino ed a Vienna per intenderci con

del pensiero politico, portala dall'impossibile, in tempo di guerra e di confini chiusi, di sapere che cosa avviene nel mondo: la propaganda libera desti uomini serri: il bavaglio degli uomini liberi: c'è infine un comando militare in tempo di guerra. Non c'è diritto di scelta e di plebiscito. E' una libertà innata, mescolata d'insidie che la fermenta da E. solo a quel lembo di Polonia che non è e non sarà mai suo. I polacchi si aspettavano molto più di ciò.

**VIRGINIO GAYDA**

---

## La morte di Leroy Beaulieu

Parigi, 10, sera

E' morto a 73 anni Paul Leroy Beaulieu, membro dell'Istituto, e professore del Collegio di Francia.

Da 1980, i due quindi piantarono l'amico, il quale solo allora si accorse del tiro giocatogli e corse a farne denuncia alla questura. Ma da allora gli italiani nessuna traccia.

**Deci** — Con un colpo d'istinto alla temporeggiata, il ministro ha deciso di mandare a destra si è ucciso la sua vittima. Il banchiere Bianco Giuseppe di anni 45. Da una lunga lettera inviata dal suicida si desume che il signor Bianco non è stato trascinata al suicidio da una crisi di coscienza, ma che ha preferito una meditata risoluzione. Il suo suicidio, dice, non è stato un atto isolato, ma il risultato di una serie di avvenimenti che a poco a poco lo hanno portato al suo ultimo domo. Forse la causa della scomparsa vanno ricercate nelle difficoltà economiche della sua vita di affari. Però il suicidio assennato che la sua azienda finanziaria ha subito, non può non lasciare dipendenze dannose per i terzi.

— A Torino veniva da ieri mattina. Di Biellese giunge notizia che il capitano di Gruppo posto a 1800 metri di altitudine è completamente bloccato dalla neve, la quale impedisce ogni comunicazione. La prima salita l'altissima ha già raggiunto l'altitudine di 1.800 metri.

**UOMO** Il sovrano ed instabile  
rifornimento della  
**VIRILITÀ**  
a **BOLONTÀ**  
unico energico stimolante, attivissimo ed ineccepibile  
superiore a qualsiasi medicamentoso congruo.  
Di azione rapida e sicura, la scala, la poltiglia  
a garanzia irrimediabile. a 35

**ORIENTAL COMPANY, Viale Abruzzi 48 B. MILANO**

**IDROLITINA**

**ACQUA DA TAVOLA**

(For signature at "Delivery")

Nome, 10, sera

SILVIO BEDUSCHI

(Per telefono al «Corriere».)

Roma, 10, sera  
All'ardina del giorno della Camera per

### Memoranda di profeti

Con decreto luogotenenziale odierno Br.

—

Qataria, ID, born

guenti particolari: il processo al 2000  
innellate Amelie Campisi del compart-

l'Inghilterra per conto delle ferrovie  
di Stato.

Per letters at Caracas.

Roma. 10, sera  
Oni. A. tornante alla presidenza del

Moliverus De Donato, Fugues, primi segretario,  
uno nominati capi divisione

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_











# Rimpasti nelle alte sfere militari e politiche dell'Intesa

## La manovra tedesco-bulgara in Valacchia - Attacchi austriaci respinti nel Carso

### Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO  
11 DICEMBRE 1945

Sulla fronte tridentina le persistenti intemperie limitano anche l'attività delle artiglierie.

Sul Carso la notte del 10 un reparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Boscomale (Mudi Log). Fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre linee dall'altitudine di quota 144 al mare. A notte mentre nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le alture di quota 208 sud e di quota 144 altri reparti assalivano le nostre difese nel settore di Adria. Furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

### I dubbi sulla ritirata romana

esull'offensiva in macedonia

(D. R.) - I timori risorti ieri sui pericoli che l'avanzata rapida dei germano-bulgari nella Valacchia orientale farebbe correre all'ala destra russo-romena non sono vani: tutt'altra informazione pervenuta a Parigi lascia indifferente la situazione su la linea di ritirata e sul la sinistra romana sarebbe giunta nella Valacchia meridionale, ma dicono che i germano-bulgari non trovano più ostacoli avanti ad essi, trincerati al Danubio tra Silistria e Carnavod, si sfiorano d'accerchiare i distaccamenti romeni e i rinforzi russi che si ritirano verso nord-est. Qualcuno si vallova ieri sera per il fatto che dal lato del nord il nemico era ancora a oltre 50 chilometri da Buseu.

E' evidente che il centro degli eserciti tedeschi progredisce con medesima rapidità contro il centro dell'esercito romeno ritirandosi a nord-est di Buser.

Ma - osserva il critico dell'Echo de Paris - appunto in ciò è un sintomo poco rassicurante. Se l'ala sinistra del nemico avanza più rapida del centro attraverso i contrafforti dei Carpazi e se l'esercito di Mackensen trasporta forze rilevanti sulla riva nord del Danubio ad occidente di Silistria, le truppe romene che rimangono sul Karakul e sulla Jamila hanno grande probabilità di essere accerchiate, non solo al sud, ma anche al nord. La manovra del Mackensen è mirata; egli cerca di costringere ora una fronte rettilinea tra Ploesti e Carnavod, prendendovi dentro gran parte dei romeni.

### Scaramucce vittoriose sul fronte russo

Pietrogrado 11, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione del bosco di Gushkova fu intensamente bombardata l'artiglieria nemica, incessantemente da mezzogiorno alle quattro pomeridiane. A sud est di Pomerjansk nella regione del villaggio di Jozefovka, il nemico tentò di avanzare in formazione rada, ma venne respinto dal fuoco dei nostri esploratori. Nella regione a sud ovest di Tsandrong il nemico prendendo l'offensiva dapprima respinse nostre compagnie avanzate, ma venne poi respinto da una nostra compagnia appoggiata da un'altra così che la nostra posizione fu ristabilita.

Reiterati attacchi nemici contro gli stessi elementi non ebbero alcun successo. Nella regione di Kiribaba il nemico forte quasi di una compagnia prese l'offensiva ma venne respinto dal nostro fuoco sulle sue trincee. Nella regione del villaggio di Velepuna e nella valle del fiume Trolus, il nemico ci oppose forte resistenza, accogliendo la nostra offensiva con intensa fuoco e con contrattacchi che tuttavia non hanno nessun successo. Nella montagna su tutto il fronte cadute abbondanti, accompagnate da forte gelo, ciò che impedisce grandemente i movimenti e le operazioni delle truppe.

Fronte romano: La sera del 9 il nemico attaccò e respinse i romeni lungo la strada Ploesti-Mitila. Con un contrattacco, il mattino del 10 i romeni stabilirono la situazione. La lotta continuò sul Danubio e in Dobruja con scambio di fucileria. (Stefani)

### I nostri servizi di guerra

elogiati da un neutrale

(Per telefono di «Corbis»)

Roma 11, sera.

E' stato di passaggio in questi giorni in Roma una persona americana che ha potuto, per la posizione che occupa, visitare i teatri della guerra anche per gli imperi centrali.

Parlando dell'organizzazione dei vari servizi di guerra non ha nascosto la sua ammirazione per la superba organizzazione dei servizi di indendenza dell'esercito italiano.

Nessuno - ha soggiunto - può rendersi conto di questa meravigliosa e perfetta organizzazione.

Parlando poi dei diversi servizi aeronautici ha dichiarato che per quanto riguarda l'aeronavigazione e i servizi aeronautici e automobilistici l'Italia può dirsi occupi il primo posto, non per quantitativo di apparecchi e di aviatori, ma per la superiorità degli apparecchi stessi e per il valore indiscutibile degli aviatori e degli ufficiali e soldati addetti ai servizi.

Se l'Italia avesse potuto disporre per il passato delle parecchie centinaia di milioni che hanno speso prima della guerra Germania, Austria e Francia per l'aviazione e fosse riuscita a persuadere le fabbriche italiane di apparecchi di riunirsi in truppe per assicurare la grande industria nazionale, l'Italia sarebbe ora sovrana nella navigazione aerea. E il merito dell'Italia di essere arrivata come è ora nella nuova arma di guerra, dopo avere attraversato le tante peripezie e difficoltà che in materia di azione, le venivano create, spetta ai vecchi ufficiali che all'aeronavigazione hanno dedicato e dedicano ancora tutta la vita sacrificando talvolta la carriera.

### In Francia e nel Belgio

Attività d'artiglieria a Ypres

London 11, mattina.

Un comunicato del generale Itag in data di ieri sera dice: Il nemico avendo bombardato i distretti situati dietro il nostro fronte a nord dell'Ancre, noi abbiamo violentemente bombardato come rappresaglia vari punti dietro la linea nemica. A sud dell'Ancre, intermittenza bombardamenti del nemico. Gruppi nemici sono stati dispersi ad est di Serre e durante l'ultima ventiquattr'ore grande attività delle opposte artiglierie e dei mortari da trincea da tutte le parti del settore di Ypres e nei settori di Loos e di Bullecourt.

### Il bollettino austriaco

Salisburgo 11, sera.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo del maresciallo Mackensen. Noi abbiamo fatto un'attacco di tutto stato delle strade e la resistenza nemica, che ricomincia su alcuni punti, le forze si continuano a progredire. Le truppe austro-ungariche e tedesche forzarono il passo di Jankovitz, presso Rosenau, a nord est di Bucarest.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: Nel Carso i Russi attaccano incessantemente le nostre posizioni senza riuscire. Nel settore di confine, a ovest e a nord ovest di Ocna l'esercito di Hardt respinge nuovamente parecchi attacchi.

Sul fronte del generale Kossow abbiamo luogo accaniti combattimenti dalle due parti della strada da Velepuna a Jacobeni. Dopo l'ultimo della nostra offensiva per disimpegnare il fronte romeno, il nemico attacca con alcune compagnie, comparsa nel settore a nord del colle di Tarni.

### Le vittime dei sottomarini

London 11, sera.

Il vapore norvegese Nora è affondato a causa di una mina. Quattro marinai mancati.

Si ha da Berlino che il capitano del vapore inglese Caledonia è stato fatto prigioniero da un sottomarino.

### Mackensen continua l'avanzata

Gli attacchi russi sul Trotus

Salisburgo 11, sera.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Nessuna grande azione di combattimenti.

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: A nord del passo dei Tarni (Carpati bosconi) nel settore della Bistritza, a nord ovest di Jakobov, su Murekul (nei monti Gergopos) e ai due lati della valle del Trotus i russi attaccarono anche ieri con forza impetuosa senza riuscire.

Gruppo del maresciallo Mackensen: L'inseguimento degli eserciti del nemico ucraini in alcuni punti in una resistenza che fu vinta. I movimenti si compiono secondo le nostre intenzioni malgrado la pioggia torrenziale.

Fronte macedone: Il 10 dicembre il nemico mise in linea forze considerevoli d'artiglieria e di fanteria; ma le operazioni non riuscirono. Attacchi francesi e serbi fra Dobromir e Makovo non riuscirono contro la tenace resistenza delle truppe tedesco-bulgare.

### Falkenhayn va in Macedonia

(Per telefono di «Corbis»)

Roma 11, sera.

Si dà per certo che il generale Falkenhayn, il cui nome non figura più da qualche giorno nei bollettini che riguardano il teatro romano, si trovi al quartier generale dell'esercito bulgaro-tedesco in Macedonia, dove è giunto dopo essere stato a Sofia a visitare il presidente del Consiglio Radoslavov. La sua importanza passa ora in prima linea. La sua importanza è dimostrata dalla consistenza e dalla portata della minaccia bulgaro-tedesca, messa in rapporto con la potenzialità bellica di Salonicco. Sarebbe un errore esagerare la potenzialità dei nostri nemici che in gran parte è determinata non solo dalle grandi riserve di energie intrinseche, ma dai nostri errori. Ma sarebbe errore e ben grave di svalutare la potenza del nemico fino a negargli la sua scala, perché i bulgari hanno spogliato la popolazione di tutto. Oltre gli innumerevoli arresti, le deportazioni che venivano effettuate al menomo sospetto e gli internamenti per simpatie serbe, i bulgari uccidevano senza giudizio.

Il conflitto e le autorità pubbliche garantivano di ardore nelle rapine e negli assassinii e sempre sotto il solo pretesto che si trattava di un serbo o di un ebreo. E' così che lo stesso generale Boydoff, comandante in capo delle truppe della regione, diceva pubblicamente a Monastir: della città non si trovava che una sola ed unica cosa bulgarofila, tutte le altre erano...

### Il bollettino francese delle 15

Parigi 11, sera.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Bombardamento intermittente a sud della Somma. Notte calma ovunque altrove.

Nella giornata del 10 dicembre due aerei tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi sul fronte di Verdun. Uno è caduto in fiamme presso Brionville e l'altro è stato abbattuto al suolo presso Herveville. Nella stessa giornata gli aerei francesi hanno impegnato sul fronte dell'Artois parecchi combattimenti durante i quali il sergente pilota Sauvage è abbattuto il suo ultimo aeroplano tedesco che è caduto sul margine nord del bosco di Aubry. Nella notte del 10 al 11 corr. aerei francesi da bombardamento hanno lanciato numerose granate su depositi di munizioni nemici nella regione a nord di Verdun, sono stati costretti parecchi incendi e forti esplosioni. Abbiamo bombardato anche accanitamente nemici di Romagne sur la Colle.

### I bulgari passano il Danubio a Silistria

prendono la testa di ponte di Carnavod

Salisburgo 11, sera.

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Fronte romano: In Dobruja malgrado la feroce artiglieria le nostre truppe passarono il Danubio presso Silistria e presero Kalaratz, altre truppe presero la testa di ponte sulla riva sinistra del Danubio di fronte a Carnavod. In Valacchia l'inseguimento continua.

### Inauditi rigori bulgari durante l'occupazione in Macedonia

Salisburgo 11, sera.

Una nota ufficiosa serba dice:

Gli ultimi rapporti giunti dalle province serbe liberate sono unanimi nel segnalare il terribile regime bulgaro come un regime di terrore e di oppressione senza risconti. La popolazione, senza riguardo alla nazionalità, è stata maltrattata, accusata di simpatie serbe, imputata di spionaggio, internata, maltrattata. La carestia inibiva la vita, perché i bulgari hanno spogliato la popolazione di tutto. Oltre gli innumerevoli arresti, le deportazioni che venivano effettuate al menomo sospetto e gli internamenti per simpatie serbe, i bulgari uccidevano senza giudizio.

### L'azione in Macedonia

Salisburgo 11, sera.

Si ha da Sofia che il comunicato ufficiale del dieci dice:

Fronte macedone: Dopo un violento fuoco d'artiglieria convertendosi a intermittenza in fuoco a raffica contro la nostra linea Tarnova-Rachkani, il nemico tentò di attaccare Tarnova e l'altura 1248. A nord-ovest di Monastir un attacco fu respinto. Anche nella curva della Cerna il nemico attaccò su un largo fronte la linea Drabomir Mahovo, ma fu respinto. Nella regione della Moglena nulla d'importante. Ai due lati del Vardar debole fuoco d'artiglieria nemica. Sul fronte della Belasitzia debole fuoco d'artiglieria: glinglesi tentarono tre volte di attaccare Ichiflik Teofik, a sud di Serres, ma gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco d'artiglieria.

### Il bollettino tedesco

Salisburgo 11, sera.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri fuoco d'artiglieria combattimenti locali di fanteria. A ovest di Snobol le truppe alleate respinsero il nemico per parecchie centinaia di metri.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale in data 10-12 sera dice:

Nella grande Valacchia progressi rapidi malgrado il tempo piovoso. In Macedonia un nuovo forte attacco nella curva del Cerna fu respinto.

### Un fiacco lunedì alla Camera

Roma 11, sera.

Comemorazioni

Le previsioni di possibili incidenti come conseguenza delle malaugurate parole pronunziate dal Lucci sono finite in nulla. L'on. Lucci è arrivato a stanza a Montecitorio alle 10 e mezzo e non si è più mosso. Alle 11 ha fatto il suo ingresso nell'aula proceduto dall'on. Caroti. Si è formato sulla scalata dell'estrema a parlare con on. Cannavara. Del gruppo socialista di sinistra, mentre si legge il processo verbale, trovano presenti gli on. Brunelli, Modigliani e Muscati. L'on. Brunelli, nella sua qualità di presidente la federazione dei medici condotti è venuto alla seduta per commemorare e rendere il dovuto omaggio alla memoria del san. De Giovanni. Presiede l'on. Alessi.

Sul processo verbale gli on. La Via e La Rizza dichiarano che se sabato fossero stati presenti avrebbero risposto «Sì» nella votazione nominale sull'ordine di sfiducia al Governo. Brunelli dichiarò che non fosse stato presente avrebbe risposto «No».

Il PRESIDENTE annunciò quindi con alcune parole la morte dell'on. Battelli, il cui discorso accennò alla parte del giornale. Alle commemorazioni parteciparono on. Mancini, Storoni, Monti Guarnieri, e il sottosegretario della P. L. on. Rotha nome del Governo.

BATTAGLIERI, in nome del gruppo medico parlamentare commemorò la alta virtù e gli eminenti meriti scientifici del senatore Achille De Giovanni che fu non soltanto un clinico insignito ma anche un maestro nel senso alto ed austero della parola (viva approvazione).

ROTH e ALESSI si assieciarono ai sopiti di rimpianto espressi per la morte dell'insigne uomo, ricordandone le eminenti virtù, la genialità scientifica, l'alto disinteresse, la nobile patriottica lealtà.

La proposta di condoglianza presentata dall'on. Brunelli è approvata.

Si passa alle interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, rispondendo a una interrogazione del senatore Biondi, disse che il decreto luogotenenziale 13 Novembre 1915, espone quanto a quale sia stata l'opera di accertamento della commissione della preda ed avverte che furono già fatte da essa proposte per circa mezzo milione.

Intanto soccorsi già furono concessi sul fondo di beneficenza del ministero degli Interni. La questione è anche di competenza del ministero del tesoro, e il Governo laaminerà con la maggiore benevolenza approvazione.

ROTH (sottosegretario all'Istruzione) risponde all'on. Gargiulo, che ne prende atto, i propositi del Governo per provvedere alle più urgenti necessità delle cliniche oftalmiche, oftalmiche e pediatriche dell'Università di Napoli.

### Il siluramento del «Letimbro»

MATTIOLI, sottoseg. alla Marina, dichiara all'on. Capavari che la pirata Letimbro, era partita da Brindisi per Siracusa il 25 luglio con 55 persone di equipaggio, 180 passeggeri e poche merci. Le buone condizioni di navigabilità e munito di tutti i mezzi di salvataggio, ed armato di un cannone per la difesa contro i sommergibili, quando era stato avvistato un sommergibile senza bandiera. Quando sparò un primo colpo di cannone e lanciò un primo siluro senza colpire il «Letimbro», seguitando poi a sparare altri colpi di cannone cui il sommergibile rispose con risultato nullo, quando fu partito.

Dopo 12 colpi di cannone e un siluro, la resistenza, il capitano del «Letimbro» fece fermare la macchina ed alzare la bandiera bianca, dando contemporaneamente ordine di mettere in mare le ancore per il salvataggio di quanti erano a bordo, ma da un lato il passato siluramento del sommergibile, dall'altro il sommergibile, malgrado la bandiera bianca non cessò di sparare, e pertanto mentre una granata lanciata da un sommergibile colpiva una delle imbarcazioni, già in mare frangendosi ed accendendo, avendo gran parte del personale in imbarcazione, mentre un'altra imbarcazione si capovolse travolgendo in mare tutti quelli che erano ivi rifugiati, il sommergibile lanciò poi un altro siluro contro il pirata, facendolo affondare solo quando fu salvato che nessuno era più a bordo.

Si, ma poi si perdettero di vista a causa della differenza loro velocità. Un incrociatore ausiliario fu mandato alla ricerca del pirata e rinvenne il 10 agosto una fiamma del Letimbro, in caccia da un naufrago, che lanciò in acqua da una traversa francese condotta a Nalja in seguito a una notizia che altre due lance appaiono a Misurata con 6 naufraghi. Ma da un commosso saluto alla memoria delle vittime innocenti scomparse nel gorgo del mare.

Fedele ai sistemi austro-ungarici, anche in quest'occasione l'equipaggio del sommergibile, con assoluto disprezzo di ogni diritto di guerra, colò a fondo imbarcazioni piene di gente per la civiltà dei pirati. Siamo dunque davanti all'autorità del Parlamento ancora una volta stigmatizzata. E' un'eccezione morale di guerra, riaccolta in ogni legge di umanità, ma è un'eccezione morale che non può essere approvata, e che non può essere approvata.

CANEVARI espresse sensi di profondo rammarico per la selvaggia aggressione di quel pirata che quantunque disarmato e benché gravemente ferito, fu ancora tenuto a fondo dal sommergibile. Il quale, se in sua ferocia fino ad inseguire ed uccidere i pochi scampati dal naufragio.

Afferma che gli autori di tanta misfatto sono fuori del diritto degli genti e dei leggi di guerra e meritorio di essere puniti come delinquenti volgari.

Semala la necessità di armare i nostri portali e d'intensificare la tutela delle nostre mercantili contro le aumentate insidie dei sommergibili.

ALFIERI (sottosegretario alla Guerra) all'on. Monti Guarnieri, ultimo interrogante, assicura che la censura sulle lettere dei prigionieri è stata dal Ministero ordinata in modo da conciliare le necessarie garanzie con la maggior possibile sollecitudine.

### Per la successione di Joffre

Anche Sarraill sostituito

(Per telefono di «Corbis»)

Roma 11, sera.

Secondo notizie dalla Svizzera, ma che fino ad ora mancano di ogni conferma, la questione della nomina di Joffre a presidente del Consiglio Superiore di sorveglianza permanente degli eserciti alleati e della sua sostituzione nel comando supremo dell'esercito di Francia è stata risolta e decisa e che è imminente la pubblicazione del decreto. Fra i probabili successori si cita Castelnau, il quale sarebbe il più quotato, Petain, Gouraud, Nivelle e altri. Si afferma che contemporaneamente avverrebbe un cambio anche nel comando di Macedonia. La sostituzione del generale Sarraill nel comando, già più volte annunciata dai circoli politici, sarebbe stata decisa alla Camera durante la discussione segreta. Il generale Sarraill sarebbe investito di un'alta missione e al suo posto in Macedonia sarebbe invitato un altro generale che figura pure tra i probabili alla successione di Joffre.

Commentando gli avvenimenti politici nei campi dell'Intesa, il Journal de Genève dice: «Evidentemente nell'entourage di Joffre si sta preparando un periodo. Lungi dall'avvillire gli alleati la disfatta romana da loro un colpo di stizza e la loro raddoppiare le energie. Il Governo russo ha fatto nella nuova e la sua testa vien messo un uomo energico. Così pure avviene in Inghilterra. In Francia si concentrano i poteri, e si dà all'esercito un nuovo capo. Ed è sotto questi auspici che si avanza l'avvenire misterioso dell'anno 1917».

### Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera

Zurigo 11, sera.

Si ha da Monaco di Baviera: Il tenente generale Filippo von Hellmuth è stato nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Il nuovo ministro della guerra in Baviera



fare tutti i mezzi acquistati alla polizia, alla per rendere effettiva e rigorosamente attuata la norma generale già sancita allo scopo di assicurare la abolizione del tubercolo al servizio militare, sia per separare i tubercolosi dalla coesistenza militare, sia per assegnare ai militari rivoltati tubercolosi in servizio una congrua indennità di cura, sia per assicurare loro una congrua cura.

SULLA LEGGE, pur concordando nei concetti esposti nella mozione dell'on. Matti, afferma il dovere dello Stato verso i militari che contrassero la tubercolosi al servizio o subirono un aggravamento della loro condizione per causa del servizio. Invoca il dovere di adottare tutti quei provvedimenti che, oltre a curare e preservare l'esercito e le famiglie dal pericolo che accompagna la presenza di individui tubercolosi, siano volti ad attenuare il danno che agli individui stessi fosse derivato per causa del servizio militare, sia col promuovere il ricovero temporaneo in appositi asili, sia col assegnare ai congedati, indennizzati di diritto a scapito di congrua indennità di cura, sia a condizione di cura.

Presenta la seguente mozione in ordine del giorno:

BRUNELLI raccomanda un maggiore rigore nelle visite fra i militari, ed esprime il governo ad accrescere il numero dei dispensari tubercolosi (approvazione).

MORONE (ministro della Guerra) espone l'opera spiegata dal Ministero della Guerra nel riguardi dei militari tubercolosi.

Dichiara che i militari sospetti di tubercolosi sono mandati in appositi locali di osservazione diretti da medici specialisti, che è facile avere a tubercolosi di questo grande numero di medici sotto la armi.

I militari riconosciuti affetti vengono isolati in appositi sanatori dei militari e se guariscono sono destinati a servizi sedentari; se invece il grado della malattia è tale da non far sperare nella guarigione, vengono riformati.

Assicura infine che al ministero si stanno raccogliendo tutti i dati sulla questione della tubercolosi nei militari, e che, sulla base dei risultati ottenuti dai provvedimenti adottati (approvazione).

SILVANI, ministro senza portafoglio, premette che è ormai riconosciuta la serietà di una vera e propria tubercolosi di guerra, da un trauma e da contagio; ma il numero dei

tubercolosi da ascrivere a questa categoria non è tale da impressionare.

Pure frequente è il caso in cui sotto la armi si sviluppi in alcuni individui la tubercolosi che era allo stato latente e inerte; non esclude che affetti tubercolosi siano per essere arruolati. Esclude però che ogni caso di oligemia sia un tubercolo; non di rado la oligemia dipende da altre cause ed anziché aggravata viene migliorata e talvolta guarita per la vita igienica e all'aria libera.

Cio premesso dichiara che il Governo ha raccomandato il massimo scrupolo così alle commissioni di leva come alle direzioni dei locali di osservazione, come ai medici presso i vari reparti.

Nota che esistono ora sanatori per tubercolosi appartenenti all'esercito e a questo proposito avverte che non potrebbe accogliere senza riserva il concetto di rimandare liberamente questi infermi nell'ambiente familiare.

Concludendo osserva che il problema della cura della tubercolosi, concesso col problema generale della vigilia della vita, è vittoria che occorre da noi con ogni mezzo preventivo evitare in modo da far conseguire al nostro popolo tutta la resistenza che ci capacita, sotto la disciplina della nostra vita, che sui campi di battaglia stanno affrontando i nostri valorosi soldati (applausi).

Il presidente annuncia che sulla mozione dell'on. Cossiga e altri deputati propongono un emendamento nel senso che la parola «vita» si sostituisca la parola «famiglia».

ROSINI II, presidente del Consiglio, dichiara che questo emendamento il Governo accetta la mozione dell'on. Cossiga, fissando la frase in questi termini: «e con la mozione l'urto modificata in conformità dell'emendamento Cossiga e dell'altro emendamento proposto dal Presidente del Consiglio è approvato».

La seduta si chiude alle 17,35. Domani seduta alle 15.

# Natività dell'uomo europeo VITICULTORI!

Sotto la costruzione della guerra mondiale è prolungata tutti i popoli adattano gli istinti tradizionali al principio nuovo di progresso, che è nella disciplina tecnica, nella organizzazione economica e nella forza centralizzata e socializzata dello Stato.

L'ideale della pace e della fratellanza internazionale sembra smentito dall'ideale combattente nella vita, e la guerra scintilla, a un tempo, e popolare scintilla la società all'inganno dei modelli astratti per richiamare in tutte le sue energie alla realtà dell'azione e del sentimento.

Questi fatti, che sembrano eccezionali, storicamente non sono che l'espressione visibile di una lunga evoluzione dei popoli europei prossima al suo termine, e possono essere considerati come una continuazione rigorosamente asettica in senso politico e sociale, riformistico, nel quale il progresso democratico del mondo culmina con la comparsa dell'imperialismo del lavoro.

Questa massima parte della popolazione europea vive dell'industria e l'espansione delle forze produttive si presenta nella storia delle nazioni non più come una azione particolare di determinate classi, ma come un interesse totale delle moltitudini. Di qui, in politica interna, un continuo progresso delle istituzioni democratiche, e in politica estera, una nuova formazione di elementi aristocratici, onda conquistare sociali e trasformazioni economiche operano per ogni dove in una maniera sistematica, la quale è caratterizzata dall'istinto delle masse, che personificano in sé l'esclusivismo nazionale, e dalle tendenze dello Stato, che sviluppa in sé un unico sistema di vita collettiva, per cui risulta sempre identico l'interesse delle parti e del tutto alla lotta per la esistenza e la grandezza con gli altri stati nel mondo.

Che meraviglia, dunque, se al momento fatale vediamo, fulminate in un attimo dall'improvvisa unanimità per la guerra, tutte le supposte salvaguardie della pace internazionale, legate a ingenui analogie del passato o a false prospettive del futuro.

Allora i popoli esprimeranno al massimo grado la solidarietà morale e intellettuale realizzata nei limiti della propria natura e nei caratteri della propria tradizione, immolando la libertà alla democrazia più assoluta e si tramuteranno in eserciti snaturati, sollecitando una ripresa del militarismo col universale che oggi abbiamo l'impressione della guerra perpetua.

Ma il senso realistico della storia concorre alla visione interna dei fatti sociali, dove suggerisce l'idea di un nuovo sviluppo dei rapporti che legano gli stati fra loro nel sistema dell'umanità.

In questa crisi gigantesca se si limitano a considerare le sole forme politiche, vediamo essersi a tutti i popoli una certa uniformità di ordinamenti, nella quale forse si connetterà l'idea dell'Europa futura.

Nell'uno come nell'altro gruppo di potenze belligeranti si stabilisce una coscienza d'interesse che trasforma interamente le basi della concorrenza internazionale e prelude alla formazione di nuove unità per opera di più stati e non già per impulso di un popolo determinato.

Come questo principio potrà svilupparsi è impossibile dire; l'importante è accertare l'esistenza di un movimento il quale si propaga senza l'opera di persone che di lui occupino con piena coscienza di un fine da raggiungere, ma per forza di bisogno continuamente sentiti da tutti, chiaramente espressi da pochi, forse da nessuno.

Certo è che l'aggregamento attuale degli stati per affinità di razza o per affinità etniche, prelude alla formazione politica di potenze mondiali e alla semplificazione progressiva della geografia economica, compensando col sistema delle associazioni internazionali l'inevitabile decadenza del primo europeo nel mondo.

Infatti le forze dei nuovi aggregati politici sorti negli altri continenti e in via di continuo accrescimento e manifesto tentativo d'ingrandimento in ogni direzione.

Senza parlare dell'America, che qualunque sia la condizione economica di domani, realizza già nei fatti la dottrina di Monroe e vede aprirsi nuovi mercati e straordinarie opportunità politiche e finanziarie in tutti i luoghi sottratti alla guerra al predominio o al controllo delle potenze europee, basta pensare all'Estremo Oriente e al movimento di tutti i popoli della terra verso la propria autonomia materiale e spirituale.

L'ingrandimento prodigioso del Giappone è un fatto di cui non è possibile calcolare le conseguenze e prevedere gli effetti, ma è interessante notare come esso venga guardato con diffidenza, temendo che il Giappone partecipi alla guerra per la stessa ragione che induce l'America a rimanerne lontana: e cioè per trarne profitto.

Il pregiudizio che considerava l'Asia come immobilizzata nella decrepitudine politica e sociale dei suoi antichi regni e delle sue caste venerande, è caduto da molto tempo; ma solo ora, a ingigantimento delle circostanze eccezionali, si mostra al mondo il vero volto della sua razza che oppone alla nostra indipendenza spirituale la sua tradizione e assimila i progressi tecnici e scientifici dell'Occidente acquistando coscienza della propria forza effettiva e ritorno padrona dei propri destini.

Un progresso equivalente, sotto forma di guerra, si verifica sulle varie parti dell'impero britannico, dove i vari governi comunali alla metropoli partecipano alla guerra in modo attivo e attivo, rivelando un'improvvisa maturità di forze e di atteggiamenti.

Il risorgimento delle libertà nazionali in questo tempo di guerra, peraltro non come un movimento di dissociazione interna, ma come un'associazione di nuove forze politiche che si sviluppano e si coordinano entro un unico territorio economico, e strettamente collegato fra loro dalle necessità di comune difesa.

Guardate l'Australia.

Il trionfo delle democrazie indigene uniti in queste caratteristiche terre alla conquista dell'autonomia amministrativa l'idea della federazione intercontinentale; onde, all'alba del nuovo secolo, sollecitato dal risveglio degli imperialismi europei, il Commonwealth estese il suo potere a tutto il continente, formando uno stato, il quale, necessariamente privo per la sua soggezione alla corona britannica di personalità internazionale, manifestò tuttavia tendenze particolarmente nell'isolazione del più rigido regime protezionista. E come la federazione fosse basandosi sopra una specie di unità di azione, per il continente australiano in opposizione alla compagnia della potenza germanica nell'Oceano Pacifico, così la progrediente espansione marittima di questa stessa potenza e i suoi segni di successione nell'impero olandese accrebbero la diffidenza di quei popoli ostili a ogni ritorno europeo. E oggi l'eser-

Il primo problema che si è posto a Pietrogrado, subito dopo che si è conosciuto il proclama di Varsavia, è stato: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi?

polacchi in Galizia: ancora la roccaforte della politica austro-germanica per la Polonia. Un mese fa il brigliere Pilsudski ha dato le sue dimissioni ed ha abbandonato il comando delle legioni volontarie polacche. Fra le legioni polacche ci sono state delle sollevazioni di spirito, e forse d'armi, di cui non si conoscono ancora bene le proporzioni. I partiti democratici e i radicali sono usciti dal Comitato nazionale polacco della Galizia, sfasciando così di nuovo quella coalizione dei partiti polacchi, faticosa opera austriaca, con la quale il governo di Vienna voleva dimostrare la identità del pensiero collettivo polacco con la sua politica. E nel polacco polacco galiziano ci sono state le degli allarmi. Tutto questo fermento si sa che non «recluse» è anch'esso avvenuto nell'anno del proclama della liberazione. La nota dei giornali polacchi era: la Polonia non può vivere senza la Galizia. Solo per questa riunione del regno russo di Polonia alla Galizia si son costretti e ha dato tanto sangue le legioni polacche; e Pilsudski ne aveva preso il comando. Dunque: fallimento anche della politica polacca austriaca.

Per fermare il movimento è venuta ora appunto la promessa di una più ampia autonomia alla Galizia. Che cosa dovrebbe essere questa nuova autonomia non si sa bene. Una ordinanza, in Austria, ha introdotto la lingua tedesca, come lingua ufficiale, in tutte le provincie che hanno rappresentanti al Parlamento di Vienna. Un nuovo gesto germanizzante, che è diretto soprattutto contro gli ebrei e gli italiani. La lingua tedesca non sarà tuttavia imposta alla Galizia.

Cio significa che la Galizia non mancherà forse più i suoi deputati a Vienna: avrà un'autonomia politica interna, come quella della Croazia, in Ungheria, ma resterà sempre una provincia polacca dell'Austria, non uno Stato polacco. Ora anche questa formazione nuova, senza risolvere nulla, complica solo il problema polacco.

Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## Il proclama di Varsavia

# I POLACCHI

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietrogrado, novembre.

Il primo problema che si è posto a Pietrogrado, subito dopo che si è conosciuto il proclama di Varsavia, è stato: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi? E subito dopo: che cosa pensano i polacchi?

polacchi in Galizia: ancora la roccaforte della politica austro-germanica per la Polonia. Un mese fa il brigliere Pilsudski ha dato le sue dimissioni ed ha abbandonato il comando delle legioni volontarie polacche. Fra le legioni polacche ci sono state delle sollevazioni di spirito, e forse d'armi, di cui non si conoscono ancora bene le proporzioni. I partiti democratici e i radicali sono usciti dal Comitato nazionale polacco della Galizia, sfasciando così di nuovo quella coalizione dei partiti polacchi, faticosa opera austriaca, con la quale il governo di Vienna voleva dimostrare la identità del pensiero collettivo polacco con la sua politica. E nel polacco polacco galiziano ci sono state le degli allarmi. Tutto questo fermento si sa che non «recluse» è anch'esso avvenuto nell'anno del proclama della liberazione. La nota dei giornali polacchi era: la Polonia non può vivere senza la Galizia. Solo per questa riunione del regno russo di Polonia alla Galizia si son costretti e ha dato tanto sangue le legioni polacche; e Pilsudski ne aveva preso il comando. Dunque: fallimento anche della politica polacca austriaca.

Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La morte di Angelo Battelli

Si amava alle ore 7 a notte l'on. deputato del partito socialista, Angelo Battelli, deceduto all'età di 55 anni e deputato per il collegio di Urbino.

Alla Camera il presidente on. Alessio ha commemorato il prof. Battelli con parole che costituiscono il suo migliore e più degno necrologio.

Era tra i nostri colleghi - ha detto - uno di quelli che più si conciliavano le anime, per la sua splendida eleganza onde andava il suo modo di porre e di parlare, per il contenuto vigoroso dei suoi discorsi ispirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per l'amabilità e cortesia della sua figura, per la ripugnanza da tutto ciò che di volgare e di triviale nel dibattito politico.

## La Polonia

In questa ricostruzione della Polonia, annunciata dalla Germania, non c'è nessun spirito veramente polacco. Si aspetta veramente di più. Anche i polacchi delle correnti austro-... i più moderati e rassegnati, che rimandano alla Polonia, domandavano almeno l'unione del regno di Polonia con la Galizia.

Il proclama dell'indipendenza non può dunque mutare essenzialmente l'atteggiamento dei partiti polacchi, soprattutto dei polacchi russi. Riporta anzi, vagamente, nuove correnti alla Russia. Rimane sempre, certo, la grande divisione, che abbiamo già analizzato, nel pensiero e nell'azione dei polacchi - germanofilia o, meglio, austrofilismo e russofilismo. La divisione, l'agitazione verso due poli opposti, è sempre esistita nel movimento polacco da quando è sorto il problema polacco.

## Ambizioni tedesche

La Germania ha avuto sempre un segreto piano di inglobarsi tutta la Polonia. Non può pensare di più di riuscire con una manovra diretta, con una azione immediata. Deve prepararsi al momento. La vita nuova che dà alla Polonia libertà e controllo tedesco, apartizione e disarticolazione della resistenza nazionale è uno stadio iniziale della sua politica a progressione. Nel regno di Polonia il paese è devastato dalla guerra, ci son case vuote d'uomini, terre da vendere, un campo aperto per la colonizzazione tedesca, un lavoro penetrante e rovinoso di tutti, per la struttura politica e politica del popolo. Questa è una minaccia non solo per lo Stato, ma anche per la nazione - «dica» La sola salvezza contro essa è l'unione di tutte le forze polacche, la ricomposizione integrale della Polonia, la sua liberazione da ogni pressione tedesca. Questo domanda i polacchi. E il proclama di Varsavia l'ha negato.











Il bollettino della 23 d'ieri diceva:  
La notte scorsa abbiamo effettuato felici incursioni ad est di Neuville-Saint-Vaast e a sud-est di Arras, durante le quali abbiamo distrutto installazioni di mitragliatrice e fatto prigionieri. Un'incursione tentata dai tedeschi contro a nord di Arras, ad est della Bruillière, è fallita. Il nostro fuoco ha disperso distaccamenti di lavoratori nemici a Fagnolas e a Wiclle. Durante le ultime ventiquattr'ore l'artiglieria ed i mortai da trincea sono stati attivi da 24 ore e da un'altra nelle regioni di Loos, di Lore e di Avesnes a nord di Arras. A sud dell'Ancre vi è stato un cannoneggiamento da parte dei tedeschi verso la fattoria di Morquet e l'ostacolo destra della ne-



Logge der Passagiere















# La guerra sui vari fronti

## Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

13 DICEMBRE 1918.

In valle Antico duelli delle artiglierie; la nostra disperse nuclei sulle pendici settentrionali di monte Seluggio ad a nord di monte Cimone.

Lungo la fronte Giulia azioni sparse di artiglierie ed attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul Carso un nostro aviatore assalì un aerostato nemico in osservazione che cadde incendiandosi nei pressi di Ternovizza (Ternovica) a nord-est di Nabresina.

CADORNA

## IN MACEDONIA

### Un contrattacco bulgaro respinto dagli italiani

Parigi 13, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Esercito d'oriente: Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza vivi durante la giornata del 12. Un contrattacco dei bulgari contro gli italiani è stato arrestato dai tiratori di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrici dei nostri alleati. Un aeroplano nemico costretto ad atterrare, è stato preso da un distaccamento italiano; due ufficiali che si trovavano sull'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

### Il bollettino bulgaro

Sofia 13, sera.

Si ha da Sofia che il comunicato ufficiale del 12 dice: Fronte di Macedonia: Nella regione di Monastir nulla di rilevante. Nella curva della Cerna verso mezzogiorno violenta preparazione di artiglieria il nemico pronunciò un attacco contro la linea Paralovo-Mokro, che non riuscì. Dopo nuova preparazione di artiglieria il nemico iniziò un attacco contro la collina ad est di Paralovo, che pure non riuscì. Ad est della Cerna presso Gradchica nostra unità respinsero un attacco. Sulla riva destra del Vardar viva attività di artiglieria e scontri fra distaccamenti di guardia. Sulla sinistra del Vardar fuoco di artiglieria nemica; sul fronte della Belasitica fuoco inefficace dell'artiglieria nemica. Sulla Struma debbole fuoco nemico. Scontri di pattuglie sul corso più inferiore dello Struma. Sul fronte del mare Egeo navi nemiche bombardarono porti del golfo di Capad e presso Makre. Attività aerea nemica attorno al porto di Dage.

Fronte di Romania: In Dobruja rado fuoco di artiglieria e di fanteria. Da una parte e dall'altra della Valacchia orientale le truppe alleate continuano l'insediamento.

(Stefani)

### La linea di combattimento russo-romena

Londra 13, sera.

La Westminster Gazette commentando le operazioni dice: Si odono molti parlare di riduzione della linea tedesco-romena come di un risultato dei rovesci romeni. Ma tale raccorciamento deve essere paragonato con la grande estensione della stessa linea che si era verificata in seguito alla entrata della Romania in guerra e questa linea offre sempre un allungamento considerevole e una enorme responsabilità, pagandola con la situazione anteriore allo schieramento della Romania a lato degli alleati. Se i tedeschi occupano la Valacchia, essi sono stati costretti a sacrificare per questo risultato una quantità di uomini e di munizioni in proporzioni considerevoli di fronte all'obiettivo raggiunto, e hanno dovuto ricorrere a misure disperate per ripararli. E' del resto troppo presto per sapere quale sarà il conto dei profitti e delle perdite di tali operazioni. Il nemico ha trovato probabilmente meno di quanto si attendeva. Grandi quantità di proiettili sono state distrutte e trasportate durante i mesi trascorsi dal principio della campagna; i grandi granai della Romania erano sempre intatti ma è improbabile che i tedeschi li trovino ancora tali e per caso riuscivano a raggiungerli. Non vi è dunque nulla di meno certo del fatto che le risorse del nemico per la continuazione della guerra non debbano trovarsi ridotte in conseguenza della campagna romana.

(Stefani)

### Le vittime dei sottomarini

Londra 13, sera.

Secondo una dichiarazione ufficiale tedesca i sottomarini tedeschi avrebbero ucciso il 25 novembre e il 3 corrente due grandi trasporti. L'agenzia Reuters è informata che questa dichiarazione è totalmente priva fondamento, circa la natura dei bastimenti attaccati ed è parzialmente inesatta quanto ai risultati. E' stato già annunciato che il King Ludwig, cargo-botto ordinario, non trasportava, è stato affondato il 29 novembre e il suo capitano è stato fatto prigioniero da un sottomarino. Lloyd dice che il vapore belga Kelsio, stato danneggiato da un sottomarino, è stato ancorato a Dunkerque.

La goletta svedese Harry distrutta a cannonate da un equipaggio di 6 uomini è stato affondato l'ingler è stato

### Alti comandi francesi

Parigi 13, sera.

Si è stato nominato francese al Marocco. Ganche è stato nominato capo della prima situazione dell'Armée.

È stato nominato dell'esercito dei

### o norvegese

tedeschi

Londra 13, sera.

Un'altra appartenente alla flotta di battaglia è stata distrutta a cannonate da un equipaggio di 6 uomini è stato affondato l'ingler è stato

## Guerre e invasioni in Romania

negli ultimi due secoli

La Romania nello spazio di due secoli, ossia dal principio della lotta tra la Turchia e la Russia, ebbe a subire, compresa l'attuale, ben dodici guerre e ventisei invasioni come si può vedere dal seguente prospetto:

### GUERRE

1. 1711 - Fra Pietro il Grande di Russia ed il Sultano Ahmed III.
2. 1716-1718 - Fra Carlo VI di Germania ed il Sultano Ahmed III.
3. 1739-1740 - Fra Anna Ivanovna di Russia, Carlo VI di Germania ed il Sultano Mahmud I.
4. 1769-1774 - Fra Caterina II di Russia ed il Sultano Mahmud I.
5. 1787-1792 - Fra Caterina II di Russia, Giuseppe II di Germania ed il Sultano Abdul Medjid.
6. 1806-1812 - Fra Alessandro I di Russia ed il Sultano Selim III, Mustafa IV e Mahmud II.
7. 1829-1830 - Fra Nicola I di Russia ed il Sultano Abdul Medjid.
8. 1833-1836 - Fra Nicola I di Russia ed il Sultano Abdul Medjid.
9. 1877-1878 - Fra Alessandro II di Russia ed il Sultano Abdul Medjid.
10. 1913 - Fra la Romania e la Germania, Austria, Turchia e Bulgaria.

### INVASIONI

1. Invasione russa sotto Pietro il Grande.
2. Invasione turca sotto il visir Baltagi.
3. Invasione degli Imperiali sotto Stainville.
4. Invasione turca e tartara.
5. Invasione russa sotto Munitich.
6. Invasione degli Imperiali sotto Wallis.
7. Invasione turca.
8. Invasione russa sotto Romanoff.
9. Invasione turca.

La costituzione d'un comitato di guerra

Parigi 13, sera.

Il gabinetto fu così ricostituito: Presidente del Consiglio ed esteri Briand; Giustizia e Istruzione Viviani; Finanze Ribot; Interno Malvy; Guerra, generale Lyautey; Marina, ammiraglio Lacroix; Economia nazionale, commercio, industria, agricoltura Clementel; Trasporti e riforme sociali, militari, Herriot; Colonie, Doumergue; Armamento e fabbricazione di guerra Albert Thomas; Venero poi nominati i seguenti sottosegretari di Stato: Sanità Godart; Trasporti Clavelle; Fabbricazione di guerra Louchet.

Briand sottopose ieri sera alla firma di Poincaré i decreti per la ricostituzione del gabinetto; indi presentò al presidente della Repubblica i suoi nuovi collaboratori. Saranno create direzioni tecniche per le miniere e per la marina mercantile. E' istituito un comitato di guerra composto dal presidente del Consiglio e dai ministri delle finanze della guerra, della marina e dell'armamento. Ai seduti del comitato potrà assistere come consigliere tecnico militare il generale Joffre comandante in capo. I decreti firmati ieri sera saranno oggi pubblicati dal Journal officiel; ma siccome il Senato non deve tener seduta prima del giovedì, il governo non si presenterà domani al Senato che nel pomeriggio di giovedì.

I membri del nuovo gabinetto dopo la presentazione a Poincaré tennero una prima riunione prolungata fino a mezzanotte e dichiarò di presentarsi oggi alla Camera e giovedì al Senato. Circa i sottosegretari di Stato, la lista completa sarà pubblicata giovedì o venerdì perché rimangono ancora alcuni da nominare.

### Soddisfazione nella stampa parigina

Parigi 13, sera.

I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto e dicono che Briand ha compiuto la missione che aveva accettato dalla Camera. Il ministero è in un numero grazie al rianneggiamento del servizio e alla concentrazione di alcuni portafogli nelle mani di ministri unici; ed il raggruppamento in un solo felice. Tutti i giornali fanno gli elogi di Lyautey, di Herriot e di Viviani. Il Gaulois scrive che la composizione del nuovo ministero Briand è soddisfacente. Il Figaro dice che il ministero non deve aver paura. L'unione al torno ai capi si impone.

Pichon, nel Petit Journal si stupisce che sia stato necessario tanto tempo per giungere a qualche cosa che rassomigliasse a ciò che esisteva alla vigilia.

### La Camera dei Comuni

in attesa delle dichiarazioni di Lloyd George

Londra 13, sera.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni l'aula era gremita ed animata ma per ora sono scarse le indicazioni per definire il nuovo raggruppamento dei partiti. Sembra che numerosi liberali avessero l'intenzione di sedere ai banchi dell'opposizione; ma gli unionisti che erano venuti di buon'ora avevano già preso i loro seggi abituali. Una novità nell'aspetto della Camera consiste nella presenza nella fila dell'opposizione di tutti i liberali che facevano parte del passato gabinetto.

Bonard Law chiede che la Camera si aggiorni a giovedì, non potendo il primo ministro Lloyd George assistere oggi alla seduta a fare l'attesa dichiarazione.

Mac Kenna chiede la parola: Asquith, capo del partito liberale.

Il deputato interrompendo: Non vi sono partiti durante questa guerra. Mac Kenna: Asquith, il quale si trova attualmente ammalato, non può prendere parte alla seduta di giovedì. Chiede perciò che il primo ministro si occupi della dichiarazione politica alla prossima settimana, quando Asquith potrà essere presente.

Bonar Law: Ho udito l'interruzione nella quale si è dichiarata che non vi sono partiti in questa guerra. Spero che essa costituisca una sincera espressione. La proposta di Mac Kenna presenta alcuni vantaggi. E' evidente che nessun disaccordo potrà aver luogo senza rievocare gli avvenimenti che condussero al cambiamento del Governo ed è evidente che tale discussione non potrebbe essere completa e soddisfacente se l'ex primo ministro non vi partecipasse. Se la Camera acconsente a questo accordo io accetterò volentieri e non dubito che il primo ministro vi aderirà ugualmente. Mi riserva tuttavia di consultarlo a tale proposito.

Dillon ammette che è giunta l'ora in cui una forma di dittatura sembra necessaria ma deve essere fatta una dichiarazione molto franca circa il sistema col quale si deve ora governare il paese. Dopo breve dichiarazione la Camera decide che la domanda di credito venga presentata in questa settimana e che una più ampia discussione sulla politica generale del nuovo Governo e sulle circostanze che condussero alla sua formazione abbia luogo nella prossima settimana.

(Stefani)

10. Invasione russa sotto Suvoroff.
11. Invasione degli Imperiali sotto il principe Gortchakov.
12. Invasione turca.
13. Invasione turca sotto Michelson.
14. Invasione turca.
15. L'Esercito di Isplante - Invasione turca nel 1821.
16. Invasione russa sotto Wiltgenstein.
17. Invasione turca a Braila, Giurgiu e nella piccola Valacchia.
18. Invasione russa sotto Lódar.
19. Invasione turca sotto Omar pascia 1848.
20. Invasione russa sotto Gortchakov.
21. Invasione austriaca sotto Carolini.
22. Invasione turca sotto Omar pascia.
23. Invasione austro-bulgaro-tedesca sotto Mackensen e Falkenhayn.

Ciascuna di queste guerre ed invasioni recalcitrava la campagna vittoriosa del 1877-1878, istituzioni, diritti nazionali e dissanguamento barbarico del paese.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempeste calanti che la patria ebbe sempre conservata il proprio carattere nazionale, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad inalzarsi, per volontà di popolo, a Roma unito ed indipendente.

Ma la Romania attraversò tutte le tempe



100



